

Nell'interno una grande fotografia a colori di FRANCES DEE e l'inizio del film romanzo "LE PRIGIONIERE" con scene interpretate da SILVIA SIDNEY e GENE RAYMOND

Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 45
9 Novembre 1932 - Anno XI

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



SILVIA SIDNEY e GENE RAYMOND
nel film della Paramount "Le prigioniere" di cui pubblichiamo a puntate la drammatica narrazione da questo numero.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Una lettrice. Basta indirizzare a Hollywood. **Mappamondo - Vicenza.** Il povero Pittaluga morì. O tu non leggi i giornali o vivi in qualche mondo ignorato. **Per aspera ad astra.** Campogalliani: Via Ardea 23, Roma.

G. Etrusco - Roma. Fai bene a interrompere ogni tanto la lettera per bere alla mia salute: sentirmi gagliardo, e sapere che devo ciò non al sacrificio ma al piacere altrui, mi è assai grato. Ho una corrispondente in America, la quale suole interrompersi con altrettanta frequenza, quando mi scrive, per firmare assegni di migliaia di dollari diretti ad altri; e, francamente, non so capirla. Mai una volta che mandò per errore la lettera altrove e gli assegni a me. Bene, ho piacere di dirti che complessivamente sei un giovane simpatico; la calligrafia aggiunge: intelligenza, fantasia e un po' di presunzione.

Un aviere. Egoismo, spirito pratico, scarsa fantasia.

Joujou. Grazie della simpatia. Quando la simpatia comincerà a essere quotata in Borsa, Rockefeller dovrà pregarmi di dargli del tu e forse la mia risposta lo farà rimanere assai male. Ma che strana ragazza però tu sei. Mi confidi d'avere un amante; passando ad altro poi mi comunichi che ti è stato spesso offerto di interpretare dei film, ma che hai sempre rifiutato perché la reputazione di una ragazza che in Italia fa del cinematografo non è delle migliori. Personalmente, io non ci credo; ma permettimi di trovare singolare, molto singolare il fatto che con un così serio concetto della reputazione e della rispettabilità, tu abbia un amante. Nel mondo del cinema, per male che ti fosse andata, non ti poteva capitare di peggio.

Mario R. Ma certo che i film che ti interessano saranno dati a Torino. Semplicità, fervore denota la scrittura.

Petit songe. Perché ti sei fidanzata con un giovane se egli non è riuscito a ispirarti altro che amicizia? Rivelagli l'esatta natura dei tuoi sentimenti, e decida lui, se andarsene o se intensificare i suoi sforzi per piacerti. Magari facendosi aiutare da qualche amico. Un po' superficiale ed egoista ti descrive la calligrafia.

L'etered. Non sei grassa. In ogni modo, le donne-erisi sono al bando, e così a noi uomini non capiterà più di battere la mano sulla spalla di una ragazza e di doverle poi dire « oh, scusatemi, credevo che foste vostro fratello! ». Farrell non conosce l'italiano; gli puoi scrivere in inglese presso la Fox a Hollywood. Secondo te egli ha errato sposando la Valli; ma che vuoi farci? Un freddurista ti risponderebbe che se ha preferito Valli significa che i medici gli avevano sconsigliato la montagna; io ti rispondo invece che nei panni di Farrell sarei lieto di fare alle mie ammiratrici qualunque favore, ma non quello di prendere moglie secondo i loro criteri.

Piccola solitaria ventenne. Non sei grassa; e chi ti dicesse il contrario, dato che stiamo tornando a una più normale idea della bellezza femminile, ti adulerebbe. Buonsenso, animo romantico denota la scrittura.

Tary. Sensualità, incostanza. La tua amica scriva separatamente. Fortune e disgrazie, una alla volta: tale è il mio motto, e avendolo già stampato su tutti i miei polsini non vorrei cambiarlo.

Ferdinando De Varga. Hollywood, California, Stati Uniti.

Miss Bergamo. Saggio troppo breve. **D'Artagnan.** Hai seri motivi per credere di essere nato per l'arte cinematografica? In questo caso, non discuto. Non c'è nulla che mi impressioni come un motivo serio; l'unica volta che incontrai un motivo serio e passai avanti senza salutarlo, gli scrissi una lettera per scusarmi.

Una venezianina. Sei intelligente, come mai non gusti l'arguzia? E veramente pensi che una rubrica di seri consigli sarebbe utile? I seri consigli sono generalmente inapplicabili. Di solito chi ha commesso qualcosa di male non lo ha fatto perché credeva di agir bene, ma perché non ha saputo resistere ai vantaggi che gliene derivavano. Fargli capir questo, magari scherzando, può giovare: dirgli invece con gravità che è un mascalzone, non serve a nulla. Ragazzo io avevo l'abitudine di mettermi le dita nel naso, e la deplorazione riunita di tutti i parenti — diretti e collaterali — non influì minimamente su di me; guarii radicalmente soltanto

quando i coetanei cominciarono a ridere sulla forma del mio naso.

Messalina - Roma. Hai 50 anni, ma non c'è uomo che non ti cada ai piedi. Evidentemente hai l'abitudine di cospargere di bucce di banane il terreno intorno a te. Scherzi a parte, se è vero quello che tu dici, e cioè che gli uomini non ti danno respiro, e che la forza di resistere alle loro insidie violenze implorazioni ti manca, non vedo in che modo potrei aiutarti. Certe forze, o le troviamo in noi stessi o niente. Vittorio Alfieri si faceva legare sulla sedia, e così scrisse le sue belle tragedie. (Per quel che riguarda le tragedie di certi autori moderni bisognerebbe far legare sulle sedie gli spettatori); tu non potresti cercar di resistere ai richiami della carne distraendoti con qualche nobile attività o con appropriate letture? La lettura del tuo certificato di nascita, per esempio.

Nelly - Roma. Se ti seducono le affascinanti storie d'amore, assicura alla tua biblioteca gli stupendi volumi della collezione « I Classici dell'amore ». Sono rilegati in raso e costano 5 lire ciascuno in tutte le librerie ed edicole.

Monella - Mantova. Non mi sono riconosciuto nel tuo schizzo. In esso mi è parso piuttosto di notare qualche somiglianza con mio zio Ottavio, che ha la stessa maniera di leggere il giornale guardando in tutt'altra parte. Eccolo là a tavola, col foglio spiegato davanti: sembra che legga e invece non stacca gli occhi dal divano sul quale io e mia cugina Attilia stiamo rievocando la nostra ultima gita sui laghi.

Pittore insoddisfatto. Grazie della simpatia. Sei un artista e permetti agli altri di dire francamente ciò che pensano dell'opera tua: meriti di nascere arcangelo.

Un soldato che attende. Non ti so dire quale casa cinematografica abbia bisogno di un soggetto intitolato « Chi è l'assassino? ». Ti posso soltanto assicurare che molte case cinematografiche si rivolgono questa domanda dopo aver letto i soggetti inviati da dilettanti anonimi.

Violetta mammola. Non lavora più, ch'io sappia. Ignoro quali attori abbiano doppiato « Castigo ».

Centauo. Non lavora più. Incostanza, egoismo rivela la scrittura.

Bimba povera. Presso la Cines, via Veio 51, Roma.

Ingenua 100 per cento. Alla vigilia di sposarti vorresti da me qualche indiscrezione sugli eventi nuziali. Ne so meno di te perché anch'io sono alla vigilia di sposarmi. Scherzi a parte, solo a

tua madre corre l'obbligo di illuminarti su un argomento così delicato.

Stella mattutina. Clive Brook è nato nel 1891. Sua moglie è la signora Brook, di più non so. La tua calligrafia dice: incostanza, sensualità.

Ada - Verona. Per dimenticare, lascia fare al tempo. In meno di un mese un mio amico dimenticò che mi doveva mille lire. Provai a farglielo ricordare da un avvocato, ma una parcella di 2000 lire mi fece capire che come esercizio mnemonico un processo è troppo caro. Elegante, volubile, delicata ti descrive la scrittura.

Bruna - Torino. Intelligenza, egoismo, incostanza. La calligrafia del biglietto accluso: scarsa intelligenza, superficialità, carattere un po' femmineo.

Curiosona 18. Fa' in modo di incontrarlo; se ti noterà, un sorriso ti basterà per tirarlo dietro chilometri e chilometri. La forza di trazione dei sorrisi è destinata a sostituire il vapore e l'elettricità. Infantile e servida è la tua scrittura.

Lucchina triste. Come indovinare se egli ti farà o no la dichiarazione? Dovrei conoscerlo bene, essere almeno stato suo compagno di scuola. Ciò che mi servirebbe anche per dimostrare ai miei detrattori che sono stato a scuola. Egoista e sensuale ti definisce la calligrafia.

Riry Da Monte. Le tue sorelle ti dicono: « Povero il marito che ti toccherà, con un caporale come tu sei! ». Non importa: un marito è sempre sergente. Volubilità, ardore denota la scrittura.

Nanda - Roma Napoli. Se egli ti volesse veramente bene dovrebbe arrossire di servirsi del tuo denaro. Data la vostra posizione illegale, poi, che garanzia avresti?

Putatruc. Leda Gloria non è una grande attrice; ma brava sì. Clara Bow ricomincia a lavorare. Sensibilità, fantasia, ardore denota la calligrafia.

Mammolella - Salerno. No, l'amore non è un continuo soffrire. O almeno è l'unica sofferenza che un'altra persona accetti con gioia di dividere con noi, e perciò è bella. Chiedi una volta alla mia cara Tranquilla se volesse dividere un mio atroce mal di gola e tutto ciò che riuscì ad ottenere fu di non vedermela più intorno a domandarmi come mi sentissi. Sensibilità, costanza, fervore denota la tua scrittura.

Una veneziana - Milano. Se sono sempre dello stesso umore? Non posso, voglio conservarmi a lungo l'amore della mia cara Benedetta. Sì, per farci amare noi dobbiamo continuamente costituire uno spettacolo. Credevo di aver conqui-



Charles Laughton, l'attore che personificò Narone nel grandioso film « Il sogno della Croce » diretto per la Paramount da Cecil De Mille.

stato la mia cara Benedetta con la mia intelligenza e invece devo tutto al mio passato di filodrammatico. Elegante, sensuale, intelligente ti descrive la calligrafia.

R. S. Presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California, Stati Uniti. Se è « eccessivamente cretino » scrivere a Ramon Novarro? No, non eccessivamente. Non mi mandare bacì; la mia cara Doralice se ne appropria e li adopera per bagnare i francobolli.

Armando P. Grazie della simpatia; mi sarebbe più facile vivere senza respirare che senza simpatia; ciò che prova ancora una volta la superiorità dell'anima sui polmoni e altri organi vili. Hai avuto torto a innamorarti di una ragazza più per la dolcezza delle sue musiche che per la bellezza del suo volto e del suo corpo. Nei tuoi panni preferirei sposare una bella ragazza e comprare un grammofono. Anche perché un grammofono è più agevole buttarlo dalla finestra. Mio zio Ettore sposò una musicista, e la sua vita fu piena di accidenti in chiave: se sei ancora in tempo salvati. Del resto, stai pensando a scegliere una carriera e sei indeciso fra la cinematografia e la marina. Ti consiglio la marina. Di artisti c'è bisogno, di ammiragli no.

Sei ottobre. Mandala una lira in francobolli alla Amministrazione ripetendo la richiesta.

Una maestrina. Le Jacobini presso la Cines, Novarro a Hollywood.

Quadria. Vorresti che ti aiutassi a boicottare i film della Crawford, la quale ti è odiosa? Accetto, a patto che tu mi aiuti a strozzare il mio vicino di casa che suona il violoncello. Grazie della fotografia; perché ti fai ritrarre con le spalle nude? Conosci una ragazza che in questo modo si fece sposare dal fotografo; ma ne conosco un'altra che uscì invece contusa e tumefatta dalle mani della moglie del fotografo.

L. Antonello. Scrivi all'Amministrazione accludendo una lira in francobolli e ripetendo la richiesta. « La carovana dell'amore », di Mura, è un romanzo e non un film.

Attiduo lettore - Napoli. Due sole persone possono immaginare un buon soggetto cinematografico: uno scrittore autentico o un regista di grande esperienza. Mi fai indere quando dici che i giovani potrebbero avere « idee originali »: ai giovani, data la loro inesperienza, sembra originale anche il caso di Eva e del pomo.

Innamorata??? Chiunque, anche un principe, potrà sposarti se ti conserverai onesta. Non è giusto che tu ti lasci baciare dall'amico di casa soltanto perché egli è maggiore d'artiglieria. Devi forse obbedirgli per forza? Sei un capitano d'artiglieria?

Il Super Revisore

RINGIOVANISCE

RISTORATORE NIGER
Lozione suavemente profumata al più delicato profumo, per ridonare gradatamente al capello bianco o grigio il primitivo colore nero, castano o biondo naturale. Non macchia la pelle né la biancheria; evita la forfora e le calvizie; rinforza il bulbo capillare e favorisce la crescita dei capelli mediante azione deteriva. (Ex farone L. 20 (franchi di porto). Scrivere al depositario: Umberto Marone - Via Sciarlati, 213 - NAPOLI

vuol dire crema che traversa il derma. Infatti è la sola crema che mantiene la nutrizione della pelle, ne promuove le funzioni, ne conserva la bellezza e la sanità.

LABORATORI BONETTI FRATELLI - VIA COMELICO, 36 - MILANO

Trovasi in vendita in tubi da L. 4.- e in vasetti originali da L. 6.- oppure da L. 9.-

Foto Camuzzi

Per la pubblicità rivolgersi:

Agenzia G. BRESCHI

Milano, Via Salvini 10 - Telef. 20907

Parigi, Faubourg - St. Honoré 56

LA VERA STORIA DI TOPOLINO



Il personale dello studio prova un episodio prima di riprodurlo con Topolino protagonista.



Walter Disney, creatore di Topolino, al lavoro.

NEL 1920, in una delle città centrali degli Stati Uniti, abitava un giovane artista che, per vivere, aveva dovuto acconciarsi a lavorare in uno stabilimento nel quale venivano eseguiti stampati pubblicitari. Disegnava vignette tutto il giorno e, spesso, anche la notte. Quando gli accadeva di fare tali straordinari, portava con sé un poco di merenda che consumava nel suo stesso studio, su di un giornale aperto sul tavolo: a pasto terminato, faceva una bella pallottola del giornale, e già, nel cestino della cartaccia, e si rimetteva al lavoro.

Tutto tornava a piombare nel silenzio, rotto solamente dal tintinnare del bicchiere, quando egli lavava il pennello, o dal fruscio della carta.

Così accadde per parecchie volte di seguito. Poi, una notte, ecco che il silenzio della stanza viene rotto da un leggero scricchiolio, da un fruscio di carta, proveniente dal cestino. Il giovane artista vi diede un'occhiata, ma non vide nulla. Riprese a lavorare, senza più pensare al cestino. Ma ecco, la sera seguente, il rumore si ripete. A farla breve, dopo due o tre settimane, il giovanotto si era abituato — abituato è dire poco — alla visita notturna di una famiglia di topolini, che incoraggiati dal silenzio, uscivano dal loro nascondiglio per venire a rificillarsi con le briciole avanzate dalla cena. Abbiamo detto che « dire abituato » era dir poco; infatti il giovanotto si era affezionato ai bassi animalotti, tanto che ogni sera portava anche una razione speciale di formaggio per loro.

In seguito, l'artista venne licenziato; cominciò a vagabondare di città in città, offrendo serie di vignette comiche ai giornali, che le stampavano nei loro supplementi domenicali, ma senza ottenere grande fortuna. Nacque così il gatto Osvaldo, che doveva essere l'antenato di Mao Miao. Al fine di questi vagabondaggi il giovane

disegnatore, che si chiama Walt Disney, e suo fratello Roy sbarcarono ad Hollywood, Walt, deciso ad abbandonare il disegno per diventare regista in qualche casa cinematografica, e Roy determinato a diventare operatore. Ma, tra il dire e il fare, c'è di mezzo il mare. Visto che non era possibile trovare un impiego rispondente alle sue ambizioni, Walt continuò a disegnare, mentre Roy, trovato lavoro, aiutava a mettere assieme qualche piccolo risparmio. Dopo qualche mese, padroni di qualche centinaio di dollari, affittarono una vecchia bottega vuota. Lo studio era sorto. Ma, per quanto ormai si

nessuno voleva sentir parlare di quelli muti. Era necessario far parlare, o cantare, Topolino. Il quale, badate, alla nascita aveva assunto un nome poco simpatico, quello di Mortimer. Il nome di Mickey Mouse (Michellino Topo), che è quello sotto cui è conosciuto in America, venne poi, quando si trattò di lanciarlo.

Dunque, c'era il grave guaio di cui sopra, al quale bisognava porre rimedio: a farla breve, dopo una serie quasi infinita di tentativi infruttuosi, anche a questo inconveniente fu posto rimedio. E da allora — dal 1926 — Topolino è diventato l'amico di tutti, piccoli e grandi, i frequentatori di spettacoli cinematografici. In ogni lingua ha il suo nomignolo: vi ho già detto che in America lo chiamano Mickey Mouse, in Italia, sapete benissimo quale sia il suo nome; i tedeschi lo conoscono come Michael Maus, traduzione esatta dal nome inglese, come pure ne sono traduzioni il francese Michel Souris, ed il giapponese Miki Kuchi.

Nei paesi di lingua spagnuola ha due nomi, quello di Miguel Ratoncito, altra traduzione letterale di Mickey Mouse, e quello di Miguel Pericote.

E ora vorrete certamente sapere come si fanno questi film. Eccoli accontentati.



Quattro dei musicisti incaricati di produrre suoni e rumori: notate gli strani strumenti da essi usati.

cominciasse il lavoro, Topolino aveva ancora da nascere. Ci sarebbe voluto ancora qualche anno.

I due fratelli cominciarono a produrre dei film mezzi disegnati e mezzi dal vero, « Alice nel Paese delle meraviglie », in cui l'attrice che rappresentava la bambina era una persona vera, fotografata, ed il paesaggio assieme agli altri personaggi, era disegnato attorno a lei. Non fu un successo strepitoso, ma non fu nemmeno un insuccesso. L'azienda poteva vivere.

Disney, però, non si accontentava: erano già di moda molti tipi di disegni animati, tra cui le favole di Esopo. Questi, a lui parevano incompleti, non ancora abbastanza perfezionati. Sapeva che avrebbe potuto far molto di più rimanendo in quel campo.

Basta: studia e studia, un bel giorno cominciò a fare una serie di film, il cui protagonista era la sua prima creazione, il gatto Osvaldo. Da Alice a Osvaldo si era già fatto un gran passo innanzi, ma non bastava. Ed ecco che, un giorno, mentre Disney stava studiando, preoccupatissimo, quello che gli sarebbe convenuto trovare, gli balena l'idea, la « grande idea »!

Si era improvvisamente ricordato dei topolini suoi amici, e dei loro buffi gesti, che era stato ad osservare per ore e ore in quel-

la lontana città dove disegnava etichette e marchi di fabbrica.

— Al lavoro, al lavoro! — esclamò dentro di sé. Dopo pochi giorni il tipo era creato. Dopo un lavoro affannoso di settimane e settimane, il primo film era a posto. Ma, preparato il primo film, ecco il primo guaio, e terribile: ora, i film cominciarono a diventare sonori, e più

disegnano, su carta trasparente, lavorando su tavoli illuminati dal di sotto, il primo e l'ultimo movimento di un gesto. Per esempio: Topolino fa il gesto di dare uno schiaffo. Si disegna Topolino prima che alzi la mano, poi come dovrà essere quando la sua mano incontrerà la guancia dell'avversario. I due disegni su carta trasparente vengono sovrapposti su questi tavoli luminosi, e, con l'aiuto di essi, si disegnano tutte le fasi intermedie del gesto. Terminato questo lavoro, i disegni passano senz'altro in esecuzione; un gruppo numeroso di ragazze applica su di essi dei fogli di celluloidi trasparenti — la stessa composizione, quasi, della pellicola — e con dei pennelli intinti nel nero, nel bianco o nel grigio, — colori spessi, non trasparenti — disegna su questa celluloidi i corpi. Talora, quando una parte del corpo o del paesaggio deve rimanere immobile, si disegnano soltanto quelle parti che dovranno mostrare un movimento. Così, mettiamo che Topolino, attaccato dietro ad una automobile, percorra un certo paese. Per un fotogramma ci vorranno quattro disegni su celluloidi: il paesaggio, l'automobile, Topolino, e il guidatore. Perché, badate bene, ogni parte è disegnata su un foglio speciale, appunto per non dovere, quando sia necessario far muovere solamente la coda di Topolino, ridisegnare tutto il quadro. In questo caso, Topolino è disegnato su di un foglio, e la sua coda su di un altro ancora.

Terminati i tre, quattro o cinque fogli di celluloidi, essi vengono sovrapposti, e fotografati, in modo da sembrare un disegno unico.

Quando il film è terminato, lo si sincronizza. Qui entra in scena una orchestra speciale dello studio, diretta dallo stesso Disney. A volte, però, il lavoro di impianto succede al contrario. Se, invece di trovare un buon soggetto, si trova un buon motivo musicale, allora prima si scrive la musica, poi, su quella, si fa il film.

Ogni film è lungo dai 200 ai 250 metri e richiede dai 6000 ai 7000 disegni.

Naturalmente, richiede anche un lavoro lungo e paziente, cosicché, per quanto bene attrezzati, gli studi Disney non possono, per ora, produrne più di 31 all'anno.

Ma, questi 31 film, vanno in tutto il mondo, sotto l'attenta guida di Roy Disney, che è diventato il direttore commerciale e amministrativo dell'azienda, e conquistano all'eroe una popolarità pari a quella di Charlot.

Nel 1931, le lettere congratulatorie ricevute da spettatori appassionati, raggiunsero la bella cifra di ottocentomila.

Volete ora sapere l'età di Walt Disney? Corrisponde al numero dei film da lui prodotti in un anno: 31. Walt ha esattamente 31 anni.

Pure, così giovane, ha avuto una fortuna veramente colossale: quella di vedere il suo beniamino figlio, diventare così celebre da venir riprodotto in ogni modo e condito in ogni salsa. Lo si vede in cartoline illustrate, sul fondo di piatti, sul ma-



Walter Disney fra alcuni dei giocattoli e dei prodotti mondiali ispirati da Topolino.

Prima di tutto, dobbiamo qui ricordare che la vecchia bottega si è cambiata in un bellissimo « studio », attrezzato con ogni mezzo moderno; che Walt Disney e suo fratello Roy sono milionari, e che ai loro ordini lavorano ben duecento persone, tra cui una cinquantina di disegnatori.

Discusso il soggetto, Disney ne traccia le linee generali, poi gli artisti si mettono all'opera. Si disegnano gli sfondi, e poi si

nico di cucchiaini; rifatto in stracci, balocco per i suoi amici più piccoli, e in gioielli, portafortuna per quelli adulti.

Che cosa può desiderare di più?

E poi, Walt non ha detto l'ultima parola: dice che tiene in serbo certe sorprese per rinfrescare la nostra curiosità quando sarà il per sfiorire.

Bernard Brown

LE BANDIERE

CAPITOLO I.

CORRUZIONE

La battaglia elettorale era stata vinta, ma con molta difficoltà, perché il dilagare della corruzione tra i pubblici funzionari, ben pochi — se non nessuno — dei quali meritava d'esser considerato quale persona onesta, aveva permesso che la città di Chicago e la contea, cadessero nelle mani di fortissime organizzazioni di influenti criminali privi di scrupoli, contrabbandieri, e baroni del vizio, come sono chiamati laggiù tutti coloro che speculano sulle debolezze umane.

La bazza durava da parecchi anni quando la parte migliore della cittadinanza, guidata da uomini integerrimi e senza paura, si era finalmente ribellata chiamando gli elettori alla riscossa e opponendo energicamente la coscienza dei propri diritti e doveri alle subdole mene dei nemici del bene pubblico; in tal modo era stata fatta piazza pulita, e solamente cittadini di specchiata onestà erano stati eletti ad occupare le cariche di maggiore responsabilità.

Fra costoro, stimatissimo per la vita illibata, era l'avvocato Lawson, che gli elettori avevano nominato « District Attorney » carica che, negli Stati Uniti, equivale in un certo qual modo, cumulandole, a quelle di prefetto e di procuratore del re. Così, alle sue mani erano state affidate l'amministrazione della giustizia, il rispetto della legge e la tutela dei cittadini.

L'ufficio che da lui doveva d'or innanzi dipendere era stato, sotto i suoi predecessori, uno di quelli in cui si era manifestata una maggior corruzione, ed egli si era accinto volenterosamente all'impresa di far piazza pulita. Il giorno stesso del suo insediamento, secondo il rituale d'uso, invitò ad assistervi coloro che aveva scelto a collaboratori ed i suoi sostituti, ed i rappresentanti della stampa, ai quali rivolse un discorsetto d'occasione nel quale riconfermava i sani propositi già manifestati durante la campagna elettorale. Dei vecchi funzionari addetti al suo ufficio, non ne aveva voluto conservare che uno solo, nel quale aveva riposta una certa stima, come uomo che conosceva abilissimo a destreggiarsi nel labirinto della procedura, un tale Hartman che ora, assieme agli altri, assisteva alla cerimonia. Il discorso di Lawson, breve ma ricco di significato, stava terminando:

— E prometto solennemente — diceva il neo-eletto, — ai cittadini che mi hanno voluto affidare questa carica, di agire con ogni forza allo scopo di abolire la corruzione nei pubblici uffici e quindi, da questo istante, tutte le facoltà che la legge mi conferisce saranno usate ad uno scopo solo: quello di punire i delinquenti, e mai per perseguire gli innocenti. Inoltre, tengo a dichiarare che...

Mentre diceva queste parole, i suoi sguardi, che egli volgeva per la sala allo scopo di osservare l'effetto prodotto sugli astanti, si arrestarono su di un viso a lui ben noto, quello di un certo Frazer, capocronista in un giornale locale, che giungeva in quel momento. Siccome la cerimonia non aveva nessun carattere ufficiale, Frazer la interruppe per salutare Lawson:

— Buon giorno, avvocato Lawson.
— Buon giorno, Frazer, — rispose Lawson. — Stavo appunto terminando il mio discorso e mi dispiace che arrivate in ritardo. Ad ogni modo, se ci tenete, potrete farvi ripetere le mie parole da qualcuno dei vostri ragazzi.

Sul volto di Frazer spuntò un sorrisetto di buon umore:

— Oh, non importa! — rispose. — Credo di potermelo immaginare meglio di quanto essi non possano ricordarlo...

A questo punto, uno zelante giovane cronista credette opportuno di interrompere il dialogo, per chiedere al nuovo funzionario come intendesse agire nei confronti di certi pericolosissimi individui, accusati da tutta la città d'essere i caporio-

ni delle più note bande di contrabbandieri e di ricattatori, nonché di esser quelli che maggiormente avevano, per interesse proprio, favorita la corruzione nelle amministrazioni precedenti.

— Permettetemi una domanda, avvocato Lawson, — disse il giovanotto. — Che linea di condotta intendete di adottare verso il famigerato Doremus e la sua banda, e specialmente contro il suo braccio destro, Kid Athens?

— Sono lieto che mi abbiate mossa una simile domanda, — rispose Lawson, — poiché avete accennato ad uno dei più delicati fra i problemi che dovrò risolvere. Fino ad ora si è troppo permesso a Doremus e a Kid Athens di spadroneggiare in città e negli uffici pubblici; la protezione di cui godevano, da parte di funzionari che erano riusciti a corrompere, li ha messi scandalosamente al riparo della mano punitrice della giustizia. Ma io li attaccherò, e sarà questo il mio primo compito. Kid Athens è ricercato per aver commesso un omicidio e, se attualmente si trova in questa città, riuscirò ad assicurarlo alla giustizia e a farlo condannare, qualora venisse riconosciuto colpevole.

— Intendete

Romanzo tratto dall'omonimo film della Paramount, interpretato da Silvia Sidney, Wynne Gibson, Gene Raymond e diretto da Marion Gering.

ra stato suscettibile di corruzione, e mentre parlava, aveva notato Hartman, che egli conosceva come uno degli addetti all'ufficio del District Attorney più facili a lasciarsi corrompere. Ammiccando dunque verso costui, disse ancora a Lawson, con tono insinuante:

— Vedo che avete riconfermato in carica « l'ultimo dei Mohicani »...

— Sì, — rispose Lawson. — Hartman è l'unico, del vecchio regime, che sia rimasto con me. L'ho riconfermato in carica perché è quello che meglio conosce l'organizzazione interna ed esterna di questo ufficio e sono certo che, in qualità di mio aiutante, saprà rendersi utilissimo.

— Oh, utilissimo certamente! — fece eco Frazer con un altro dei suoi sorrisetti ironici, sorrisetto che s'accennò ancor maggiormente notando che Hartman, scuro in viso come



Thelma aveva preso a volerle bene come ad una sorella minorel...

dunque dire che, se venisse condannato alla impiccagione, lo fareste impiccare? — chiese Frazer che amava, in tutte le cose, la chiarezza e la precisione.

— Esattamente. Frazer aveva parlato leggermente, quasi in tono di scherzo: troppo pratico della vita pubblica, sapeva che tra i nuovi funzionari qualcuno sarebbe anco-

«Ma allora - chiese Doremus - perché non la conduci via con te?»

chi sia venuto a sapere una cattiva notizia, si avvicinava cautamente all'uscio, cercando di svignarsela senza farsi notare.

CAPITOLO II.

L'AMORE DEL BANDITO

Chi avesse seguito Hartman, lo avrebbe visto scendere a precipizio le scale del Palazzo di Giustizia, e saltare in un tassì, dopo di aver frettolosamente gridato all'autista il nome di un noto albergo, situato nel Loop, vale a dire in uno dei quartieri più ricchi della città.

Fece il breve tragitto dando segni di inquietezza e, non appena il veloce veicolo si fu arrestato dinanzi alla porta dell'albergo, ne schizzò fuori e, gridato ad uno dei portieri di pagare la corsa, si lanciò in un ascensore che in un batter d'occhio lo portò all'ottavo piano. Qui percorse rapidamente alcuni corridoi i cui pesanti tappeti attutivano il rumore dei suoi passi, e bussò ad un uscio.

— Avanti, — gli fu risposto. Con un gesto impetuoso spalancò l'uscio, e si trovò in un salotto occupato da cinque individui, due dei quali si tenevano in piedi davanti al caminetto in cui scoppiettava un'allegria fiammata, mentre gli altri tre, individui dall'aspetto equivoco e sinistro, sedevano su di un divano. Hartman non si curò di costoro, se non per lanciare ad essi un breve saluto:

— Allò, ragazzi!

— Allò, signor Hartman! Terminati così, alla spiccia, i convenevoli, si diresse ai due che si tenevano dinanzi al fuoco, salutandoli con maggior espansione:

— Come va, Doremus? Come state, Kid?

I due risposero all'unisono:

— Buon giorno, Hartman.

E Doremus continuò:

— Qual buon vento vi porta?

Il viso di Hartman si fece ancora più scuro. Lanciò con rabbia il sigaro mezzo masticato tra le braci, e si rivolse a Kid:

— Ebbene, Athens, dovete spieciarvi a tagliar la corda...

— A tagliar che cosa? — chiede Kid.

— La corda! — strillò quasi Hartman, che poi riprese, un poco più pacato:

— Dovete filarvene subito dalla città, e starne lontano almeno per un certo tempo. Tutte le scope nuove scopano bene, e Lawson ha manifestata l'idea di darvi qualche noia.

— Che? — chiese uno dei tre uomini seduti sul divano, mentre Doremus, a sua volta lo interrogava:

— Che cosa è successo, Hartman?

— Semplicemente questo: Lawson si è messo in testa di acciuffare Athens, — rispose Hartman. — E questo è il primo colpo che vi tira.

I due uomini rimasero silenziosi, mentre gli sguardi di Hartman vagavano inquieti dal volto dell'uno a quello dell'altro. Dopo una breve pausa, vedendo che né Doremus né Kid aprivano la bocca, insistette:

— Dovete proprio scomparire, Kid. Se vi arrestassero adesso, passereste un brutto momento. Ho sentito parlare di pena di morte...

Anche Doremus aggiunse le sue pressioni a quelle di Hartman:

— Mentre invece, se ti nascondi per un



CAPITOLO III.

LA PICCOLA FIORAIA



paio di mesi, finché tutto questo zelo non si sia calmato...

— Così è, — continuò Hartman. — Esattamente così: bisogna aspettare che le cose riprendano il loro corso, e non si tratta di lungo tempo davvero.

— Non ho nessuna voglia di viaggiare, — fece Kid, cocciuto.

— No? — gli chiese Doremus.

— Proprio no. Ed ho le mie buone ragioni, anche, per agire così.

— Ragioni, ragioni! Naturalmente si tratterà di quella nuova ragazza di cui ti sei innamorato... — insinuò Doremus.

— Potrebbe anche darsi. Ah! — sospirò poi Kid, dopo di aver data quella secca risposta, — quella sì che è una ragazza diversa dalle altre, in parola di Kid!

Dal sofà giunse un sommesso mugolio; i tre uomini cercavano di reprimere le risate che loro gorgogliavano nella strozza. Kid innamorato ancora una volta! E di chi, poi?

Ma Kid non era in vena di scherzare. Si volse ad essi esasperato, e urlò:

— Zitti voi, maialacci!
— Non vi scaldate, Kid, — consigliò Hartman.

— Hanno ragione di ridere, — disse invece Doremus. — Parliamo un po' di quella ragazza...

Kid non dava loro retta: con le mascelle serrate e i pugni stretti, lanciava occhiate di fuoco ai tre sicari che, ora, non avevano davvero più voglia di ridere, e lo guardavano mogi mogi.

— Aria, voi tre! — ordinò Athens.

I tre si alzarono e, senza dire una parola, uscirono dalla stanza.

— Fai male a parlare in questo tono a gente di quella fatta, — gli fece osservare Doremus.

— Va là, che quella è la peggior razza che vi sia, e se non li tratti così...

— Se li tratti così, saranno proprio loro a cantare per i primi con la polizia.

— Che cosa ti prende, adesso? — gli chiese Kid volgendosi di scatto. — Cominciate ad aver paura?

— Sss... Sss... — fece Hartman. — Sediamoci, e ragioniamo.

E i tre rimasti si accomodarono sul divano. Ad un capo sedette Hartman, all'altro Kid. Doremus, presa una seggiola, si avvicinò a quest'ultimo.

— Ha ragione Doremus, — cominciò Hartman. — Vi siete già dimostrato tanto imprudente da attirare l'attenzione degli altri su di noi. Questa vostra nuova fiamma...

— Sentite, — lo interruppe Kid. — Non sono un tale sciocco da farmi mettere nel sacco dalla prima piccola avventuriera venuta. Questa volta si tratta proprio di una ragazza per bene, per la quale sarei disposto a mettere la mano sul fuoco. Ed ora, ridete pure, se vi piace!

— Ma allora, — chiese Doremus, — perché non la conduci via con te?

— Ci ho già pensato, — rispose Kid. — Ed è per questo che mi sono trattenuto qui. È molto difficile convincerla.

— Sei un bel pasticcione, Kid! — Il volto di Doremus esprimeva la sua disapprovazione. — Una piccola commessa senza un soldo, senza amici, senza famiglia e che vive sola, mentre tu hai l'appoggio mio, e tutti e due abbiamo quello di Hartman... E ha la faccia tosta di venirmi a dire che non vuol saperne di te. Portatela via con la forza, scemo!

— Farò come potrò, Doremus, ma credi pure che è questa la prima volta, in tutta la mia vita, che mi trovo in un simile imbarazzo.

Detto ciò, Kid si levò da sedere e, preso il cappello, se ne andò a rimuginare il suo cattivo umore altrove.

— Ho paura, — disse Hartman a Doremus, come egli fu uscito, — che se ne è tanto innamorato, non abbia saputo trattenersi dal vantarsi con lei delle sue imprese...

— Lo temo anch'io, — disse Doremus, — o in tal caso quella ragazza potrebbe rappresentare per noi un grave pericolo, a meno che Athens non riesca subito ad assoggettarla.

— Andrà a finire che ce ne dovremo occupare noi! — concluse Hartman, con una smorfia sinistra alla quale rispose un cinico sorriso di Doremus.

Seguì un lungo silenzio. Quei volti erano fissi in un'espressione dura e crudele. Ricordavano gli strani disegni del pittore Ervart, disegni cupi che illustravano gli aspetti della malavita.

A qualche metro dalla porta dell'albergo si apriva sulla strada un piccolo negozio da fioraia che aveva pure una vetrina rivolta all'interno, verso il vestibolo. Era uno dei tanti negozi che, secondo l'uso americano, sono disposti attorno ai vestiboli dei grandi alberghi, per comodità dei clienti, e sono dati in appalto a commercianti pratici del genere.

A questo negozio di fiori erano addette due bellissime ragazze, Kathleen e Thelma, che la comunanza di lavoro aveva stretto in intima amicizia. Kathleen era bruna, e più piccola di Thelma, che era biondissima; sola al mondo, aveva accettato con animo lieto le difficoltà che una ragazza nelle sue condizioni è irrevocabilmente condannata ad affrontare, ed aveva saputo spesso vincerne con energia e decisione, per quanto il suo carattere fosse dolcissimo ed affettuoso.

Thelma aveva preso a volerle bene come ad una sorella minore e già più agguerrita dalle proprie vicende alla lotta per la vita, proteggeva volentieri l'amica, e considerando questa protezione come uno dei doveri imposti dai rapporti esistenti tra di loro.

Se Kathleen non poteva soffrire Kid Athens, il quale fin dai primi giorni si era cinicamente vantato con lei delle sue imprese delittuose, Thelma lo odiava anche perché, più pratica della vita, sentiva quale pericolo si nascondesse nelle appassionante premure che il «gangster» manifestava alla giovane sua compagna.

Pochi momenti dopo che Kid Athens era uscito dall'alloggio dell'ottavo piano, lasciando soli Doremus e Hartman a commentare il suo caso, mentre Kathleen era intenta a servire un cliente, Thelma vide comparire sull'uscio l'attacciatà figura del bandito. Costui diede una rapida occhiata in giro, si guardò alle spalle per vedere se era seguito, ed entrò svelatamente.

— Allò, — disse in modo di saluto.

Kathleen stava, in quell'istante, riponendo nella cassa i denari ricevuti in pagamento; al suono di quella voce, e al sentire il suo nome pronunciato, come per metterla in guardia, da Thelma, alzò gli occhi, pieni d'espressione, in volto al nuovo venuto.

Costui le si avvicinò e, con una familiarità che ella mai aveva minimamente autorizzato, le prese un braccio chiedendole:

— Come va?
Kathleen sciolse il suo braccio e, ritraendosi indietro d'un passo, lo guardò in volto senza rispondere.

— Non mi volete nemmeno serbare uno dei vostri sorrisi? — chiese Kid, tornando a farlesi vicino e a prenderla per il braccio. — E pensare che, per vedervi, ho sfidato il pericolo d'essere arrestato!

— Vi ho già detto che non voglio aver con voi nessun rapporto.

— Via, non fate la sciocca! Lo sapete che sono innamorato pazzo di voi e non dovrete mostrarvi così crudele. Sono venuto, anzi, per parlarvi di una cosa molto grave: devo scomparire.

"Ecco... - disse il giovane, come esultando a parlare - così la vetrina fa molto effetto..."

"Oh, vorrei partire questa notte..."



"Non mi volete nemmeno serbare uno dei vostri sorrisi? - chiese Kid, tornando a farlesi vicino e a prenderla per il braccio..."

dalla circolazione per qualche tempo e vorrei sapere quali sono le vostre intenzioni.

— Le mie intenzioni le conoscete da un pezzo e quello che vi devo dire ve l'ho già detto. Non voglio aver nulla a che fare con voi, né ora né mai.

— Suvvia!

— E mi dispiace che mi abbiano visto con voi per la strada quella volta che vi siete permesso di fermarmi. Se già fin da allora avessi saputo chi realmente eravate, non vi avrei davvero dato retta.

— Ah sì, eh? Allora tu vai a spasso con qualche altro giovanotto. Sta in gamba, non tornare a farmelo sapere. Mi dispiace

CI SIAMO ASSICURATA

l'esclusività della pubblicazione dei seguenti grandi romanzi tratti dai film Paramount:

"Venere bionda"

(interpr. Marlene Dietrich, Gary Grant).

"Il delitto di Clara Dean"

(interpreti Wynne Gibson, Pat O'Brien, Frances Dee).

"Love me tonight"

(interpreti Jeanette MacDonald, Maurice Chevalier).

"Il diavolo nell'abisso"

(interpreti Tallulah Bankhead, Gary Cooper).

di dovermi nascondere, ora, per qualche tempo, ma sta pur tranquilla che ti terrò d'occhio lo stesso. Ricordatelo, e se tra te e me c'è qualcun altro, sta pur certa che saprò prendermi cura di lui!

Le volse le spalle, si calò in testa il cappello, e uscì, mentre Kathleen rimaneva ancora ferma al suo posto, nell'attitudine di sfida che aveva assunto, guardando l'uscio da cui egli era scomparso.

Thelma le si avvicinò ponendole una mano sulla spalla:

— Hai avuto davvero un bel coraggio, Kathleen. Io, che mi credo più forte di te, sarei svenuta se un tipo come quello là avesse osato di parlarmi così! E tu, adesso, non hai paura che cerchi di farti del male?

— Molta, ne ho, — rispose Kathleen come risvegliandosi da un sogno, — ma ho dovuto giocare d'audacia. Non mi rimaneva altro da fare. Oh, Thelma, dimmelo tu, come devo comportarmi, ora...

— Mah... secondo me, sarebbe bene stare in guardia aspettando gli eventi. E sta pur tranquilla, che, in guardia, ci staremo in due. Ora non stare a pensarci su tanto. Bisogna pur essere un poco fatalisti, a questo mondo... Quello che deve accadere, accadrà cheché tu faccia per impedirlo. Su, vai a mettere un po' d'ordine in quella vetrina, mentre io sistemerò questi mazzi.

Kathleen scosse il capo con aria pensierosa, sospirò, e si mosse lentamente per fare come le aveva consigliato l'amica. Ma aveva la testa altrove. Dinanzi al cristallo vedeva passare gente affaccendata, correre automobili e tranvai; il trasparente schermo che la separava dalla strada, lasciava giungere a lei, col movimento, tutti i rumori della via, cui ella, però, nelle sue condizioni di spirito, non prestava alcuna attenzione.

Stava disponendo un vaso di rose, quando si avvide, con la coda dell'occhio, di un'ombra che si era fermata dietro al cristallo, e che stava seguendo tutti i suoi movimenti, ma non volse gli occhi da quella parte. Finse, anzi, di essere ancora più preoccupata dal suo lavoro.

L'ombra picchiò, con le nocche, contro il vetro: Kathleen fece finta di non aver udito. L'ombra tornò a picchiare.

Allora ella si decise, e alzò gli occhi: davanti a lei stava un giovane alto, biondo, d'aspetto distinto, il cui volto portava impressa l'espressione di una grande bontà, non disgiunta da un certo allegro candore fanciullesco. Il giovanotto, al vederla alzar gli occhi, le sorrise; ella non rispose a quel sorriso. Il giovanotto insistette, tornò a sorridere, ma ella aveva già riportato gli sguardi sulle sue rose e, visto ciò, riprese a tamburellare sul cristallo. Ma sì, era del tutto inutile. Kathleen non fece il minimo cenno che potesse lasciare intendere che si interessava a quello straniero. Poi,

come ebbe terminato di disporre i fiori nel modo che le parve più opportuno, volse le spalle alla vetrina, e si allontanò verso il fondo del negozio.

Il giovanotto pure si staccò dal cristallo contro cui pareva incollato, e pose una mano sulla maniglia della porta.

CAPITOLO IV. L'INGEGNERE MCNEIL

Pose la mano sulla maniglia della porta e aperse. Poco più alto di lei, vestito con eleganza discreta, ora pareva pentito di aver fatto un passo così audace e, benché da tutto il suo viso spirasse l'espressione di una certa energia, ora rimaneva sulla soglia, rigido e impacciato.

Kathleen gli si avvicinò, per chiedergli che cosa desiderasse.

— Ecco... — disse il giovane, come esitando a parlare, — così la vetrina fa molto effetto... Avete davvero buon gusto, signorina...

— Grazie signore. Che cosa desidera?

— Molto buon gusto davvero, — ripeté ancora il giovanotto per tutta risposta.

— Desidera qualche fiore?

— Oh, già! Certamente... certamente desideravo qualche fiore.

— E di che genere?

— Ah... ecco... questo non lo so. Che fiori avete da offrirmi?

— Ma... non so; ne abbiamo di tutte le qualità. Vuole delle rose?

— Le piacciono le rose?

— Sì.

— E... non c'è qualche altro fiore, — il giovanotto andava facendosi coraggio, — che preferisco?

— Ebbene... se le devo dire quale sia il mio gusto personale, direi che preferisco questi, — rispose Kathleen indicando un mazzo di fiorellini azzurri in un vaso, — i non-ti-scordar-di-me.

— Ah, già, vedol — fece il giovane. — Ve ne erano molti dove ero io, nel Messico. Sa lo spagnuolo, signorina?

— Neanche una parola. Cioè, sì, mi scusi. Ne so una: señor.

Il giovane si mise a ridere, e Kathleen continuò:

— L'ho letta in non so più che romanzo. Allora, le devo dare un mazzo di questi non-ti-scordar-di-me?

— Sì, señorita. Voglio dire, sì, signorina.

— Quanti ne vuole?

— Oh, non saprei: quanti ce ne vogliono per fare un bel mazzo...



"Se ti amo? - rispose il giovane cingendola con le braccia"

— Va bene. La porta via lei?

Il giovane non rispose direttamente a quella domanda, ma ne mosse un'altra:

— E proprio sicura, signorina, che questi fiori le piacciono?

— Sì.

— Allora... li vuol portar lei?

Kathleen si raddrizzò e rispose, piuttosto seccamente:

— Ho troppo da fare. Se lei vuole i fiori li paghi e se li porti via. Altrimenti...

— Oh, mi perdoni, signorina! — la interruppe il giovane con aria contrita. — Mi perdoni, davvero non volevo essere impertinente. Volevo soltanto...

— Ebbene, — lo interruppe la ragazza a sua volta, — li volete, questi fiori, o non li volete?

— Mi ascolti un momento, per favore, — supplicò il giovanotto. — Sono appena

arrivato oggi dal Messico. Nella mia qualità di ingegnere, il mio nome è Standish McNeil, ho lavorato per tre anni nei campi petroliferi della Huasteca, più a sud di Tampico, ed in tutto quel tempo non ho nemmeno detto una volta «ciao» ad una ragazza come voi! Davvero! E, adesso che son qui, e che non conosco nessuno in questa città, mi sento così maledettamente solo...

— Me ne dispiace.

— Grazie, signorina.

— Non c'è di che. Ma ora mi dica che cosa devo fare di questi fiori?

— Li tenga lei, signorina, perché se li portassi in giro con me, appassirebbero subito. Mi dica, piuttosto, a che ora termina il suo lavoro?

— Alle sei, perché?

— Perché alle sei verrò a prender lei ed i fiori. Anzi, la prego di portarli lei stessa, appuntati dove più le piaccia, e di venire, ornata così, all'angolo della strada. Accetta?

Kathleen non gli rispose perché non ne ebbe il tempo; il giovanotto aveva detto quelle ultime parole, chiudendosi la porta alle spalle e, prima che ella avesse avuto il tempo di schudere le labbra, era scomparso tra la folla.

Ma, alla sera, alle sei, l'ingegnere McNeil non ebbe molto da attendere. Le ore avevano appena terminato di scocciare, che egli scorse la graziosa signorina della fanciulla affrettarsi verso di lui.

Il mazzetto di non-ti-scordar-di-me era appuntato sul suo petto, sopra il cuore.

CAPITOLO V. IL RITORNO DI KID

Due settimane erano trascorse da quel giorno, ed i due giovani si erano visti ogni sera. L'amore era sbocciato tra le loro due anime, ed aveva dato un nuovo sapore alla loro vita.

Un mattino presto — Kathleen era appena giunta al negozio — McNeil comparve sull'uscio con sul volto una lieta espressione di trionfo.

— Sei felice, Kathleen? — le chiese senza altri preamboli.

— Sì, perché? — rispose ella alquanto stupita per quella comparsa inaspettata e quella domanda formulata così a bruciapelo.

— Non trovi che abbiamo passato assieme due magnifiche settimane?

— Sono trascorse solamente due settimane, da allora?

— Due, e non un giorno di più.

— E pensare che mi sembrano racchiudere tutta la mia vita! Sai, Standish, mi pare di non aver mai vissuto prima di conoscerti, e che nulla mi sia mai accaduto...

— Io so, — rispose gravemente il giovane.

— E, sai, sono diventata paurosa di tutto, caro, ho paura della mia stessa felicità, perché ho paura di doverti perdere. Quando penso che una volta avevo tanto

Cipria Lilas

Stende su ogni guancia l'incanto della giovinezza

FRATELLI CELLA - MILANO

Dona al vostro fascino una distinzione nuova

coraggio, che sapevo affrontare la vita con tanta energia!

— Non devi aver paura di nulla, cara. — Eppure sì. Talvolta, di notte mi sveglio tutta spaventata perché mi sembra che tu sia scomparso, che tu mi abbia lasciata sola, che te ne sia andato lontano lontano, in uno di quei paesi stranieri di cui spesso mi parli...

— E ci andrò presto davvero: sono appunto venuto per dirti che ho finalmente ricevuta una lettera che mi assicura quell'impiego cui stavo dando la caccia da tanto tempo. Sono stato nominato ingegnere d'una compagnia petrolifera rumena. Ora, voglio chiederti una cosa sola: devo andarci solo?

— Nemmen per idea!

— E allora, pianta il negozio, lascia tutto in consegna a Thelma, e vieni via con me. Andiamo a sposarci e domani stesso partiamo per New-York dove ci imbarcheremo tra una settimana!

Non era passata un'ora, e Thelma, rimasta sola, stava melanconicamente meditando se a lei non dovesse mai accadere

re nella valigia. Vedrai che lezione darò loro...

— Ma, Kid, non bisogna essere imprudente!

— I tuoi consigli, tienteli per te. Troverò modo di vendicarmi di loro ficcandoli in un pasticcio tale che se saran capaci di cavarne i piedi meriteranno di prendere il mio posto e quello di quel volpone di Doremus!

CAPITOLO VI.

UN COLPO DI PISTOLA

Era giunta la sera. Da pochi istanti i due sposi erano rincasati nell'appartamento che Kathleen aveva occupato da sola: Standish vi aveva fatto portare i suoi bagagli, e quella prima notte di nozze l'avrebbero trascorsa lì, in attesa dell'ora della partenza.

In piedi nel salottino, Kathleen ammirava il suo anello, poi portò lentamente la mano alla bocca e la baciò. Gettate allora le braccia al collo di Standish, con sul vol-

to una strana espressione d'ansia, gli chiese.

— Dimmi, caro, quand'è che partiranno?

— Domani, a mezzogiorno.

— Oh, vorrei partire questa notte stessa!

— Ma è impossibile, cara...

Ella gli chiuse la bocca con un bacio, e lo costrinse a sedere.

— Mi ami? — gli chiese poi, con un sorriso dolcissimo.

— Se ti amo? — rispose il giovane cingendola con le braccia. — Non ho mai amato altri che te, né avrei potuto amare un'altra donna.

— E non ne amerai mai nessun'altra?

— Mai!

— Perché, vedi? ho tanta paura, ma tanta paura di perderti, mi sembra che qualche oscuro pericolo minacci la nostra felicità.

Il viso di Kathleen si era di nuovo rannuvolato, come se ella fosse certa di quella minaccia incombente, e ne avesse saputa la vera importanza.

Non si sbagliava, infatti, e la minaccia era assai più incalzante di quanto ella stessa non credesse. Mentre tra i due sposi novelli si svolgeva questo dialogo, cautamente un'ombra apriva l'uscio dell'entrata e, rinchiudendolo alle spalle, si nascondeva nell'ombra.

Era Kid, sulla via della vendetta. Kathleen rimase qualche tempo in silenzio, come oppressa da quella paura, poi, temendo che egli s'accorgesse delle sue apprensioni, e forse volendo evitare di confessargli tutto quanto era accaduto tra lei stessa e Kid, lo sollecitò affinché si coricasse sul divano.

— Riposati un momento, caro, — gli disse con infinita tenerezza nella voce. — Io devo preparare le mie valigie per terminare di riempirle domani mattina. Non posso già andare in Rumania con soltanto un fazzoletto in tasca.

Lo baciò sulla fronte e lo lasciò. Ma si era appena assentata che egli era di nuovo in piedi.

— Kathleen! — chiamò, ed ella tornò a lui.



A sinistra: Sull'uscio stava un omaccione alto e robusto, che le mostrava una targhetta di riconoscimento...

A destra: Come l'ombra del poliziotto si profilò contro i vetri dell'uscio, Kid si spostò e alzò una mano.

Sotto: Lo baciò sulla fronte e...



una simile fortuna, quando la porta si apersero di nuovo, per lasciare, questa volta, entrare la poco simpatica figura di Kid Athens.

Thelma, richiamata alla realtà, alzò il capo.

— Dov'è Kathleen? — le chiese bruscamente Kid senza salutarla nemmeno.

Un sorriso ironico sfiorò le labbra della ragazza.

— Se ci tenete tanto a saperlo, vi dirò che è andata a sposarsi.

— Che?

— Già: pare che si tratti di una vecchia abitudine di noi donne...

— Quando?

— Che cosa, quando?

— Quando è andata a sposarsi?

— Circa un'ora fa.

— E dov'è andata?

— A sposarsi, vi ho detto!

— Con chi?

— Mah, con un uomo, credo. Io non l'ho visto che poche volte, ma mi è sembrato proprio un uomo.

— Sarà quel biondo scimunito che la conduceva sempre in giro, no?

— Hum, mi pare davvero che fosse biondo, ora che me lo dite. Tutto quello che di lui mi ricordo, si è che ha due gambe e due braccia e che...

Ma non le riuscì di terminare la frase: Kid si era slanciato fuori, ed ora saliva a quattro a quattro gli scalini dell'albergo. Al primo piano si fermò e bussò ad un uscio che si socchiuse, lasciando intravedere il volto di un uomo, uno dei tre sicari che avevano assistito alla conversazione sostenuta tempo prima tra Doremus, Hartman e lo stesso Kid.

Quest'ultimo diede una spinta all'uscio ed entrò, mentre l'uomo si traeva da una parte per lasciarlo passare.

— Kid, — disse l'uomo, — mi sembra che siate troppo imprudente, a farvi vedere così di pieno giorno...

— Dov'è la mia valigia? — chiese Athens bruscamente, senza dargli retta.

— Nell'altra stanza. Ma che cosa succede?

— Mi è stato riferito che Kathleen si è sposata con quello scemo con cui è stata vista tutti questi giorni...

— Ah sì?

— Già: ti garantisco, però, che le cose non passeranno lisce così, — assicurò Kid con aria truce, mentre si chinava a fruga-



— Lascia stare le valigie, — le disse mentre si toglieva la giubba e si preparava ad andare a letto. — La faremo domattina. Ora siamo troppo stanchi o troppo felici...

Non aveva terminato di dire queste parole, che il campanello trillò e Kathleen, che si era già infilata una vestaglia, corse ad aprire.

Sull'uscio stava un omaccione, alto e robusto, dal viso grave, che le mostrava una targhetta di riconoscimento senza togliersi il cappello.

— Buona sera, io sono un detective, — disse l'uomo.

— Buona sera... — cominciava a dire Kathleen, ma l'uomo la interruppe.

— Voi siete la signorina Storm, se non erro?

— Ecco... veramente, ero la signorina Storm, ma da questa mattina sono la signora McNeil. È questo signore, — aggiunse poi indicando Standish che si faceva avanti, — è mio marito, l'ingegnere Mc-Neil.

— Ho molto piacere di fare la vostra conoscenza, — disse il detective. — Mi dispiace di disturbare la signora, ma le devo rivolgere alcune domande nell'interesse della giustizia. Per farla breve, signora, dov'è Kid Athens?

— Non lo so.

Nell'oscurità del suo nascondiglio, dietro la tenda, Kid ebbe un sussulto. Poi il suo viso si atteggiò ad un ghigno atroce, mentre la sua destra correva al calcio della pistola.

— Eppure, — ribatté il detective rivolto alla signora, — abbiamo tutte le ragioni per credere che lo sappiate, e sono costretto a pregarvi di seguirmi. Rimarrete a disposizione della Giustizia, come testimonia materiale... Intanto, restate qui. Io devo perquisire la casa.

Fece cenno che lo lasciassero passare, ed entrò nel salotto, che visitò minutamente, poi fece per avviarsi verso la camera da letto, dietro la cui porta stava appiattato Kid.

Come l'ombra del poliziotto si profilò contro i vetri dell'uscio, Kid si spostò alquanto e alzò una mano. Dalla pistola uscì una breve fiammata, e un colpo secco rintronò nell'appartamento.

L'uomo cadde con un sordo tonfo emettendo un gemito.

129

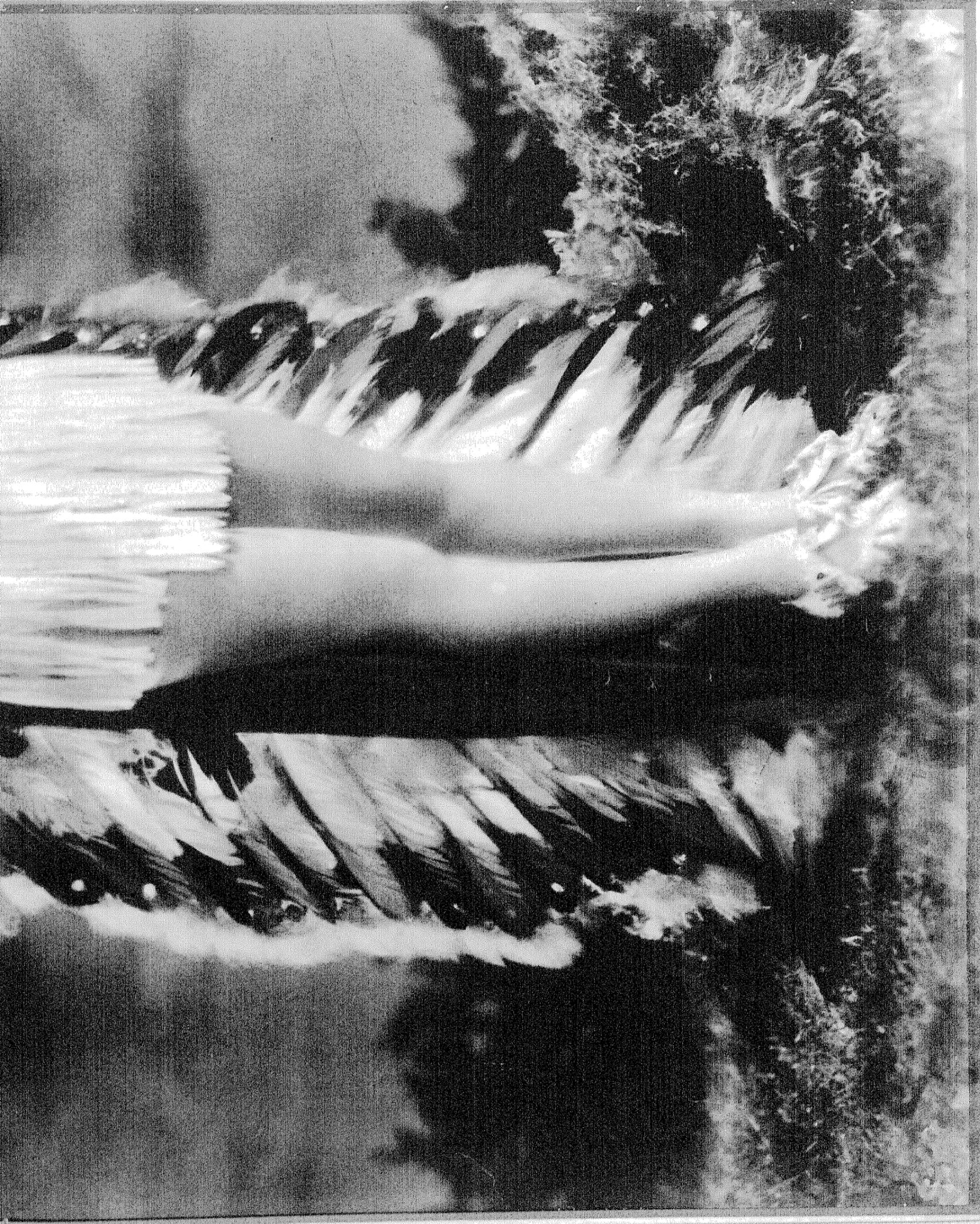


Cinema Illustrazione

128

127

126



(Saramount)

Frances Dee

DIVI SÌ, MA FUORI DI CASA

Molti grandi artisti cinematografici sono banditi in effigie dal loro paese che non li ama, ma gli astri guardano indifferenti dall'alto.

Il Governo del Messico — annunziano i giornali americani — ha vietato la riproduzione del film « La ragazza del Rio » che ha per protagonista Dolores del Rio. Il provvedimento è venuto in seguito a dimostrazioni popolari di protesta contro il film ritenuto una offesa alla nazione, la quale vedeva in esso una caricatura dei suoi costumi. E l'ira dei messicani si è sfogata specialmente contro la messicana Dolores la quale, poco patriotticamente, si sarebbe prestata, assieme a Leo Carrillo, a diffamare il suo paese. Così Dolores, che da tempo ha lasciato il Messico per vivere a Hollywood, è bandita anche in effigie dalla sua patria, la quale, a dir vero, non era stata mai entusiasta di questa figlia troppo americanizzata. E la Casa, che credeva di conquistare il mercato del Messico mercé l'effigie della popolarissima messicana, ha dovuto rinunciare all'impresa.

Greta a Berlino e Marlene a Stoccolma

Il caso di un'artista cinematografica tutt'altro che popolare nel suo paese non è nuovo. In nessun ambiente come in quello dello schermo il « nemo propheta in patria » è una realtà.

Non dovete meravigliarvi, infatti, se Marlene Dietrich è considerata nella Svezia come la più grande attrazione cinematografica, più grande della stessa Greta Garbo che dovrebbe essere ritenuta la gloria nazionale degli svedesi. In compenso, però nella patria della Dietrich, in Germania, Greta è data a un mezzo a due contro la tedesca dalle gambe di fama mondiale.

E, vedete, Jeanette Mac Donald non ha in Francia quella popolarità che proporzionalmente hanno le attrici francesi nei film americani: parliamo di Lill Damita, di Claudette Colbert e della franco-canadese Fifi Dorsay.

Queste affermazioni, è da notare, non sono poggiate sulla voce pubblica ma sul successo dei film in paesi non americani. Questione di « bordereaux ». E perché questi non siano bassi, ci son, per esempio, certe sale tedesche che, quando danno « Marocco », mettono sui manifesti i nomi di Cooper e di Menjou e non quello di Marlene.

De Mille è popolare in Cina

È per questo che, prima di introdurre in un paese straniero un film nuovo, i produttori americani si informano delle condizioni e dello stato d'animo di quel paese. Perché sanno che tutte le sorprese sono possibili.

Anche quella della Cina e del Giappone. Voi pensate certamente che nel vasto ter-

ritorio della Repubblica cinese il nome di Anna May Wong debba attirare folle entusiastiche e che lo stesso debba accadere nell'impero del Sol Levante col nome di Sessue Hayakawa. E vi sbagliate: perché le due attrici asiatiche, quando sono proiettate sugli schermi del cinema di estremo oriente producono il vuoto nelle sale. Gli orientali preferiscono Clara Bow ad una del loro paese.

Del resto, sapete quale è il nome cinematografico più popolare in Cina? Quello del direttore artistico Cecil de Mille! E il perché è abbastanza strano. Sentite. In Cina è proibito proiettare sullo schermo scene di baci; e sono proibite quelle scene nelle quali appaiono contemporaneamente queste tre cose: un uomo, una donna, un letto. E allora la « pruderie » cinese vien salvata mettendo al posto del letto una vasca di stagno la quale, per ragioni commerciali locali porta una marca di fabbrica « De Mille ». La quale marca è diventata popolarissima e con essa il nome del noto direttore artistico. Cosa, questa, che sconsiglia le altre Case produttrici di arrischiarsi nelle città della Cina.

Il « villain » non deve avere nazionalità

Ma niente di nuovo sotto il sole. Anche Lupe Velez ha subito una volta nel suo paese, il Messico, la sorte di Dolores del Rio. E questo perché in un film la parte del furfante, che Carrillo interpretava a meraviglia, era affibbiata ad un personaggio di origine messicana.

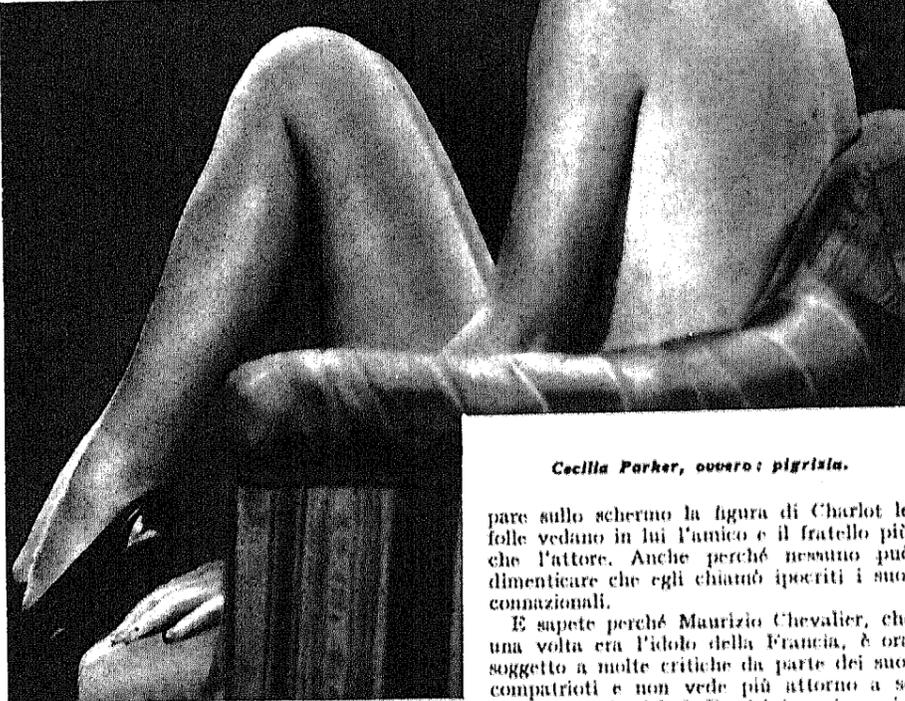
Del resto, in linea generale, i direttori artistici non sanno più come fare quando debbono includere nei film il « villain », l'uomo malvagio, al quale le folle non sanno rinunciare e che, in fondo, è necessario alla trama. Essi non possono dare una nazionalità al personaggio perché, pronte, si elevano le proteste dei rappresentanti consolari. I quali, poi, non hanno tutti i torti, perché i produttori americani potrebbero pure scegliere nel loro paese.

Poco fa, a tal proposito, i cubani urlarono contro un'interpretazione che Ricardo Cortez faceva di « Il suo uomo ». Questo attore di lingua spagnola poteva risparmiarsi di fare il « villain » in quel film.

Tipico il caso dell'attore giapponese Sojin. Anche lui volle fare il « villain », l'uomo malvagio, in un film americano. Ma i suoi compatrioti presero cappello e urlarono: perché un giapponese non può essere malvagio. Ci furono dimostrazioni e chiasate e si gridò che Sojin non avrebbe più messo piede sul suolo nipponico. L'attore,

però, aveva dei protettori, i quali invocarono la clemenza dell'Imperatore; e poté tornare in patria a patto di non mettere più piede su un palcoscenico. Ed ora vive quasi nascosto in una sua villetta protetto da guardie armate.

Un altro bandito dall'estremo oriente è l'innocuo Harold Lloyd il quale ha avuto



Cecilla Parker, oscar: pigrizia.

pare sullo schermo la figura di Charlot le folle vedano in lui l'amico e il fratello più che l'attore. Anche perché nessuno può dimenticare che egli chiamò ipocriti i suoi connazionali.

E sapete perché Maurizio Chevalier, che una volta era l'idolo della Francia, è ora soggetto a molte critiche da parte dei suoi compatrioti e non vede più attorno a sé platee entusiastiche? Perché i suoi musicisti strombazzarono ai quattro venti che egli, dopo aver speso enormi somme per rimodernare un teatro, si rifiutò di prestarsi gratuitamente in uno spettacolo di beneficenza. Fu forse per questo che egli si diede al cinema americano, il che ha accresciuto l'amarrezza contro di lui, perché i francesi, come è noto, credono di poter resistere alla concorrenza cinematografica americana e sono nazionalisti anche nei riguardi dello schermo.

E la lista potrebbe continuare perché in essa potremmo anche includere la svedese Aster, la norvegese Greta Nissen, l'austriaca Stroheim e l'austriaca-inglese Elissa Landi che sono certo molto più popolari in America che nei loro paesi. Ma ce n'è a sufficienza, ci pare, per giustificare l'affermazione che il pubblico cinematografico è geloso dei suoi idoli e che il suo amore verso di essi scema col loro allontanarsi dalla terra nativa.

E. Norris

il torto di mettere in ridicolo in un suo film i ragazzi cinesi di San Francisco.

Anche Charlot e Chevalier

Alle volte, però, si è in freddo col proprio paese senza aver commesso nessuna di quelle sciocchezze di cui abbiamo parlato. Basta molto meno per perdere la popolarità. Ricordate il caso di Charlot? Quando l'anno scorso andò in Inghilterra fu accolto come l'eroe nazionale da grandi folle di ammiratori, in gran parte povera gente di quei quartieri popolari che avevano vista la sua infanzia. Ma egli preferì vivere in una ristretta cerchia aristocratica e si preoccupò più di tutto degli affari commerciali del suo ultimo film. Quando lasciò l'Inghilterra vide l'indifferenza attorno a sé. Non un cuore amico gli disse addio. E ora non si può dire che quando a Londra ap-

Oltre 35 dischi possono stare in un fonografo portatile?



Sì, se però sono dischi DURIAM, che hanno lo spessore ed il peso di un cartoncino. I Dischi DOPPI DURIAM (da cm. 25) sono leggerissimi, infrangibili e facilmente trasportabili. Hanno una durata eterna e non richiedono punte speciali. Resistono anche a temperature tropicali. Il loro prezzo è conveniente e senza concorrenza. Il repertorio DURIAM comprende tutte le novità e le musiche di gran successo del mondo intero.

Sono pronte le novità autunno 1932 fra cui:

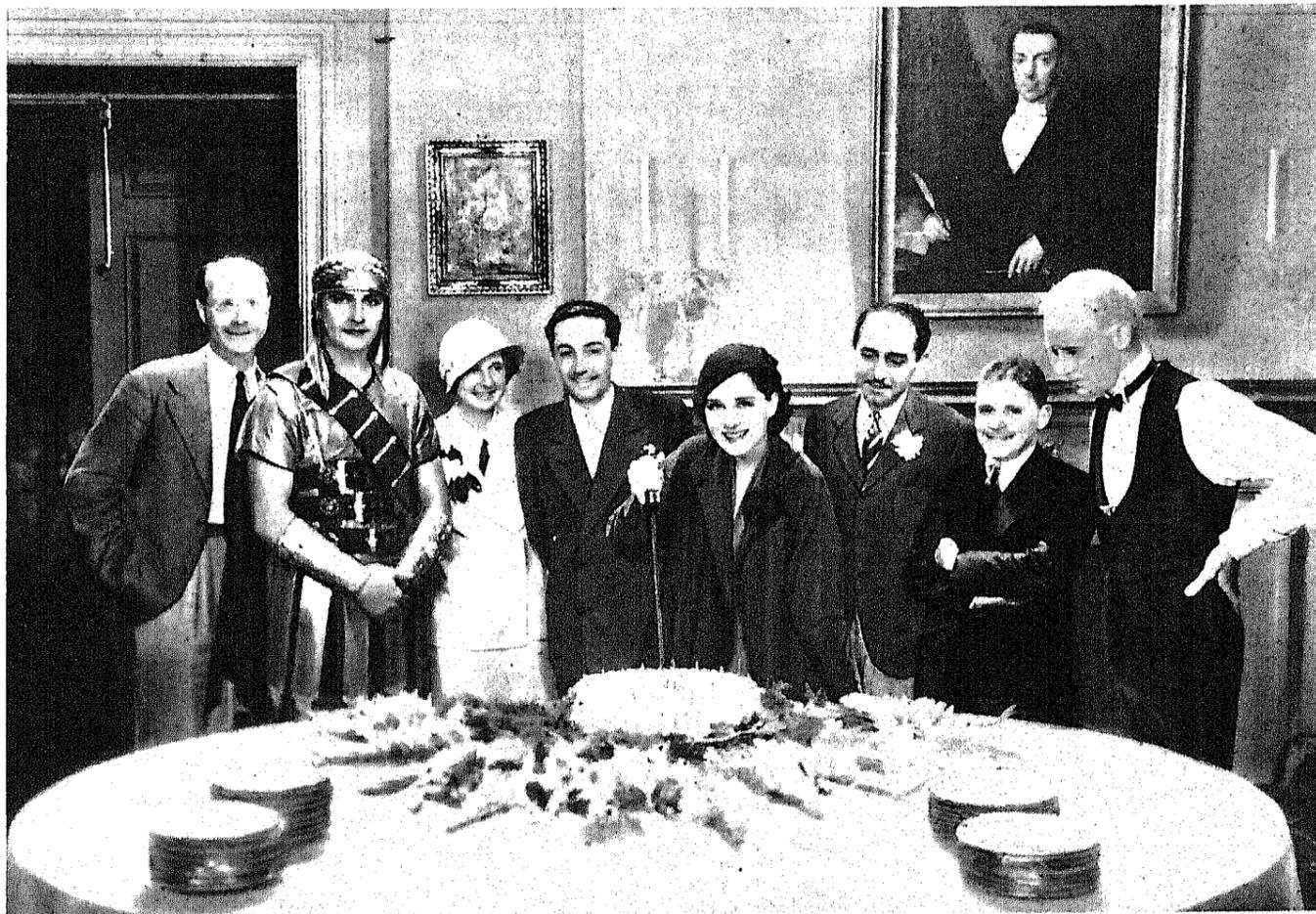
- | | |
|---|---|
| T. 52 Rondine - Mamma m'ha fatto un cuor. | T. 51 Per Voi Signora - Da quell'istante. |
| T. 36 Biglietto rosa - Mimose. | T. 44 Pardon Madame - Mausie. |
| T. 47 M'hai detto sì - È facilissimo. | T. 50 Flore di Spagna - Zingaresca. |

Prezzo di vendita Lire

durium

Chiedere catalogo e dettagli sulla Fonovaligia Durium Jazz, l'ultima espressione della tecnica, della comodità e della convenienza fonografica, a tutti i rivenditori, oppure a Durium - Comp. It. Distrib. Dischi S. A. - Milano, Corso Garibaldi, 20.





In occasione del compleanno di Norma Shearer, si sono trovate insieme alla M. G. M. alcune celebri persone. Da sinistra: Donald Ogden Stewart, Frederick March (che ha interrotto per un momento il lavoro - stava girando una scena de "Il segno della Croce) Howard Hawks, Irving Thalberg, Norma Shearer, Sidney Franklin, Albert Lewin, Leslie Howard.

Avrete capito, ora, perché i dirigenti non volevano mettere accanto a lui la moglie. Essi temevano che il lavoro sarebbe proceduto irregolarmente, che Al avrebbe avuto troppi motivi per irritarsi e per distrarsi.

E come mai ora hanno dato il lasciapassare? Chiaro: Al ha dimostrato una chiara simpatia per Renata Geddard, anch'essa una girl delle « Ziegfelds ». Questo vuol dire che la moglie di Al Jonson non è più... pericolosa.

La moglie di Al si è molto allegrata per la decisione presa dai dirigenti. Invece era proprio il caso di... dolersene, mi capite.

Hollywood è un po' come un grosso salotto. Molte delle chiacchiere che vi si fanno, sono frivole, pettegole, come in un salotto di provincia. Per esempio, ora i discorsi riguardano tutti le accoglienze fatte in Europa a Greta Garbo. E si confrontano con quelle ricevute da Charlot. Chi è stato più onorato?, si domandano. Ma la bilancia è a favore di Charlot. Il grande comico ha battuto tutti in breccia, ha superato di parecchio Douglas e gli altri. Veri onori regali furono quelli tributati a Sidney Chaplin, ai quali si associarono gli intellettuali, gli artisti più famosi, da Bernard Shaw a Picasso. Qualcuno dice anche che Greta Garbo ha fatto il possibile per sfuggire ai clamori e ai ricevimenti. Anche la vita ritirata che conduce nella sua Svezia è una prova della sua psicologia.

A proposito, si sa che i rapporti fra la Corte svedese e la diva sono eccellenti, che il re ha pubblicamente espresso la sua ammirazione per la illustre suddita, ma non l'ha ancora ricevuta a corte. Forse per evitare che si ripetano le dicerie circa la relazione fra Greta e il Principe?

Jules Parme

RECENTISSIME

Il bagno di latte di Claudette Colbert - La moglie di Al Jonson ...gira - Charlot e Greta Garbo.

Chi non conosce Cecil De Mille? I nostri lettori ricorderanno, per esempio, « Il re dei re ». Quando c'è da fare grande, molto grande, ecco salta fuori Cecil, che può considerarsi uno dei più vecchi direttori dello schermo. Questa volta la Paramount vuole mettere in scena una specie di « Quo Vadis » che con l'esperienza e i mezzi tecnici moderni dovrebbe diventare quanto di più spettacoloso si sia mai visto in tema di film storici. Naturalmente l'incarico è stato dato al De Mille che ha scelto subito un titolo molto simbolico: « Sotto il segno della croce ». Nerone sarà Charles Laughton, e vi assicuro che il volto di questo ottimo attore è di quelli che non si desiderano di vedere di notte nelle strade solitarie. Ma ora non vogliamo né farvi la storia del film né parlarvi degli interpreti o dello scenario. Volevamo raccontarvi un episodio assai carino, ecco tutto. Una parte importante sarà sostenuta da Claudette Colbert, la Francesina. Incredibile, ma Hollywood sa fare questo e altro: l'esile e moderna figurina che ammiraste ne « L'allegro tenente » coprirà il ruolo di... matrona romana. E dicono le prime fotografie che ci sta a meraviglia. Dunque, Claudette, alias Poppa, farà il bagno mattutino in una vasca piena di latte di asina; come vuole la storia. Cecil De Mille che tiene al reale sin dove è possibile e anche oltre, volle che la vasca fosse piena di vero latte, se non di asina, almeno di mucca. E la cosa non era sgradita a Claudette che, dovendosi ripetere la ripresa della scena, in parecchie volte, si faceva così un delizioso quanto raro bagno. « Ci guadagnerà la mia pelle » diceva la diva. Fatto sta che tutte le mattine arrivavano allo studio dieci bidoni di latte: 100 litri, da travasare nella vasca. Capito che un mattino, essendo Cecil De Mille indisposto, non si girò la scena. Allora l'amministratore del reparto C della Paramount passò i bidoni del latte al ristorante Paramount perché se ne servisse in qualche modo. E il ristorante se ne servì realmente. Ma che cosa accadde? Quello non era latte! Il fornitore, imbroglione, sapendo lo scopo cui serviva la merce, aveva composto una miscela di acqua, farina, magnesia. Lascio nella penna la descrizione di alcune scenette molto curiose che avvennero quella volta fra i divi clienti del ristorante.

Finalmente Al Jonson l'ha spuntata. Sua moglie reciterà accanto a lui in un film. Chissà perché Al non poteva ottenere dai suoi dirigenti che la moglie fosse assunta

nell'olimpico cinematografico. Essa è una bella donna, come basterebbero ad attestarlo le sue origini: viene da quel crogiuolo di bellezze che furono e sono le « Ziegfelds folies » di Broadway. Inoltre i privati fatti alla consorte avevano dato ottimi risultati. Nonostante tutto ciò, i dirigenti nicchiavano, e il povero Al Jonson non riusciva a raccapazzarsi.

Ma noi siamo in grado ora di risolvere il mistero. Ecco: dovete sapere che il divo era citato in tutta l'America come il marito più innamorato. Eterno amante, eterno fidanzato, sia nei salotti come negli altri ritrovi pubblici, egli non sapeva nascondere il suo affetto e in un gesto, in un aggrottar di ciglia, in uno sguardo, Al rivelava la dinamica, vigile presenza del suo amore. Geloso sino all'inverosimile, bastava il più piccolo particolare a turbarlo, ad eccitarlo, a sprofondarlo nella più nera malinconia. Figurarsi che cosa sarebbe accaduto se sua moglie avesse lavorato accanto a lui in una « talkie »: tanto più che nelle frame dei lavori di Al Jonson la donna che ha la prima parte dà sempre dei dispiaceri al « cantante di jazz ».

Ombre e luci: June Vlasak (Fox).



CORRIERE ROMANO

I cantieri della Cines ricominciano a pulsare. Ruttman, dopo avere girato a Terni gli esterni di *Acciaio*, è rientrato a Roma con tutta la troupe ed ha girato gli ultimi interni.

Alla Caesar Amleto Palermi ha iniziato la lavorazione del nuovo film di Emma Gramatica. Nella prossima settimana daremo l'elenco artistico e qualche accenno al soggetto che è bellissimo.

Peppino Amato ha terminato il nuovo film di Mario Bonnard *«Tre uomini in frack»*, interpretato da Tito Schipa, Milly, Pilotto, i due de Filippo ed altri. Il film è stato girato in due versioni, italiana e francese, e in venti soli giorni.

Interpreti della versione francese sono stati gli attori Gambet, Vautry, Deschamps e Peria. La versione è stata fatta per conto della Prima Film di Parigi.

Non contento di tutto questo, Peppino Amato il primo novembre inizierà due nuovi film, uno che si girerà a Parigi sotto la direzione di Mario Bonnard ed uno che si girerà a Roma nei teatri della Caesar.

Come si è accennato in questo corriere, qualche settimana fa, il «Lavoro Cooperativo» attraverso una serie di articoli di Mariano Cafiero si è fatto banditore di una campagna per la creazione di cooperative cinematografiche. L'idea ha avuto rapidamente un fortissimo contributo in virtù della costituzione di un «Gruppo d'azione cinematografica» di cui fanno parte S. E. Massimo Bontempelli, Accademico d'Italia, Eugenio Giovannetti, Virgilio Marchi, Ernesto Cauda, Gian Gaspare Napolitano, Gian Maria Cominetti, il marchese Roberto Lucifero, Giulio Santangelo, Ernesto Lucente e molti altri cineasti, letterati, giornalisti e scenografi romani e milanesi.

Il «Gruppo d'Azione», che si è presentato come una parata di forze capaci di attuare una

produzione al di fuori degli attuali quadri della cinematografia nazionale, ha immediatamente iniziato il suo lavoro e procede senza soste ad attuare il suo programma che, in primo luogo, si propone di risolvere il problema dei teatri di ripresa sonora. Verso questo obiettivo il Gruppo marcia con decisione precisa; tanto è vero che mentre cerca di ottenere dalla L.U.C.E. la creazione di questi teatri per i quali ebbe a suo tempo stanziata una ingente somma da parte dello Stato, studia un progetto d'iniziativa privata per raggiungere lo stesso scopo.

Nella prossima settimana si annuncia che il Gruppo — la cui attività è considerata con molta attenzione dalle Gerarchie Corporative — presenterà al pubblico le sue prime conclusioni.

Intanto, per non perder tempo, le cooperative si vanno formando. Lavoreranno alla meglio, sino a che non siano i nuovi teatri, in quelli che già esistono e che minacciano di saturarsi di lavoro.

Sotto la presidenza dell'Accademico Massimo Bontempelli si è infatti riunito il primo nucleo cooperativo sotto la ditta «Roma Film» di cui fanno parte Giulio Santangelo, come vicepresidente, Jacopo Comin come direttore tecnico, Gavino Gabriel come maestro del suono, Enrico Prampolini come architetto, Foresti, Montori, Maggi, Parisi, Piccoli come tecnici ed altri competenti.

Come si vede da queste note affrettate la cinematografia nazionale marcia a grandi passi verso le grandi realizzazioni e la produzione, straripando dalle dighe dei grandi stabilimenti, s'avvia ad una forma di artigianato cinematografico che garantisce il migliore sfruttamento delle possibilità artistiche delle nuove generazioni.

g. v. s.

SCAMPOLI

Madame Butterfly, il film d'eccezione che la Paramount ricava dalla celebre storia di amore giapponese, su musica di Giacomo Puccini, è in avanzata lavorazione. In questi giorni son rientrati ad Hollywood Silvia Sidney e Garry Cooper insieme al direttore Edward Venturini, dopo una permanenza di qualche mese nell'Impero del Mikado. Sono stati girati là circa 10.000 piedi di negativo, ritraendo le più belle e caratteristiche scene di paesaggio, di vita cittadina ecc. Per la prima volta è stato ripreso da una macchina cinematografica il Gran Buddha di Nara, una statua colossale di bronzo, eretta nel 747 d. C., pesante 500 tonnellate, alta 53 piedi che, non solo in Giappone ma in tutto il mondo buddista, è considerata come il più sacro e imperituro monumento eretto al fondatore della grande religione asiatica.

Ernst Lubitsch presentemente realizza per la Paramount *«Thieves and Lovers»* (Ladri e amanti), i cui interpreti sono Miriam Hopkins e Herbert Marshall. Questo film era stato precedentemente annunciato col titolo *«The honest finder»*.

Jimmy Durante, nei momenti di malinconia, tenta di immaginarsi l'effetto che farebbe una faccia che avesse il suo naso, le orecchie di Clark Gable, e la bocca di Joe E. Brown.

Dicono che un giovane adoratore di Greta Garbo fosse un giorno, finalmente, riuscito a farsi presentare all'ermetica diva nel salotto di amici comuni. Il timido giovane impallidì, tremò, e non osò nemmeno stringere la mano che ella gli porgeva. Sedutosi in un angolo, la stava ammirando in silenzio, quando si accorse, con grande meraviglia che la diva gli strizzava l'occhio. Si precipitò verso di lei e stava per cadere in ginocchio ai piedi chiedendole che cosa volesse, ma s'arrestò impietrito. La grande attrice, la donna fatale, colei la quale ha fatto piangere e vibrare tutti i pubblici dell'universo, con la sua voce affascinante, e col suo curioso accento inglese, gli diceva:

— Giovanotto, fatemi il favore di portarmi un bicchier d'acqua, perché ho di nuovo fatto indigestione di quei maledetti cetrioli...

Capitolazione completa. — Richard Dix, che fu considerato quale il più inveterato scapolo di Hollywood fino al 20 ottobre 1931, giorno in cui convolò a giuste nozze con Winifred Coe, ha ora completata la sua rinuncia a quel titolo, poiché presto sarà anche padre. Cosa della quale dicono sia felice.

La causa intentata contro Marlene Dietrich dalla signora Riga Von Sternberg, ex moglie di Joseph Von Sternberg, chiedendole seicentomila dollari per alienazione dell'affetto del marito, è stata transata in via extra-legale, a soddisfazione di entrambe le parti.

Corre voce che tra Gloria Swanson e Michael Farmer — il suo nuovo marito, sposato il 3 agosto 1931, ed al quale ella ha già dato una figlia — non regni la miglior armonia. I due coniugi si trovano attualmente in Inghilterra, dove, ironia, girano un film intitolato *«Comprensione perfetta»*.

Rin-Tin-Tin, il famoso cane attore è morto in questi giorni, a quattordici anni d'età, in casa del suo proprietario, See Duncan.

Pare che Greta Garbo odii il suo nome di Gustafsson al punto di tentare, mentre si trova in Patria, di farsi concedere il permesso di adottare legalmente, a tutti gli effetti, il nome d'arte.

La mascella larga e forte di Gary Cooper dimostra l'uomo forte, tenace, patriotta; che ama la rude vita selvaggia, e che cede facilmente alla volontà altrui quando si tratta di cose non molto importanti, pur dimostrandosi cocciuto nei casi opposti.

La fronte un poco sfuggente di Dolores del Río dimostra un temperamento cordiale ed emotivo e che odia tutto ciò che sa di abitudine. Dolores passa rapidamente dall'entusiasmo allo sconforto, ed è molto romantica.

PER LA BELLEZZA DEI CAPELLI!
IL GRANDIOSO SUCCESSO DELLA COMBINAZIONE MARCELMARCEL
DOPPIA FORCELLA MAGNETICA

ASCIUGATORE THERMIC

Nomi e Marchi depositati ai sensi di legge

RISULTATI MERAVIGLIOSI



Ore 8 - Inumidire i capelli inserire le due forcine inferiori delle Forcelle Marcel sotto i capelli in questo modo.



Molto meglio della permanente a vapore, non macchiano non scolorano i capelli.

Assicurarsi che il nome dell'inventore Marcel, di fama mondiale sia impresso sulla Forcella se non c'è rifiutela perché non avrete che a pentrovere.

Le Doppie Forcelle Magnetiche Marcel sono racchiuse in una busta uso cellophane illustrata e contengono una bustina di Fissolina Bertelli.

Precise istruzioni per la applicazione delle Forcelle sono incluse nelle buste.

Ore 8,10 - Se voi userete tre Forcelle Marcel come ha fatto questa signorina i vostri capelli saranno ondulati in 10 minuti esatti con una ondulazione lustruosa ed affascinante.

Le Doppie Forcelle Magnetiche Marcel e gli Asciugatori "Thermic" si trovano in vendita presso tutti i negozi della Soc. A. Bertelli & C., le principali Profumerie, i Grandi Magazzini e Case di Articoli per viaggio.



Completo di accessori in elegante e solido astuccio, ornamento prezioso per la tavola della toilette. Precise istruzioni per l'uso sono contenute nell'astuccio.

LAVATEVI I CAPELLI E ASCIUGATELI CON IL "THERMIC"



asciuga, da lucentezza e rende il capello soffice e fine.

Straordinaria offerta di propaganda:

Spediamo franco di porto in Italia, Colonie e Albania; dietro l'importo di:

L. 8 N. 3 Forcelle Magnetiche Marcel.
L. 20 N. 3 Forcelle Magnetiche Marcel e 1 Asciugatore "Thermic".

Non perdetevi tempo, inviate la vostra richiesta oggi stesso

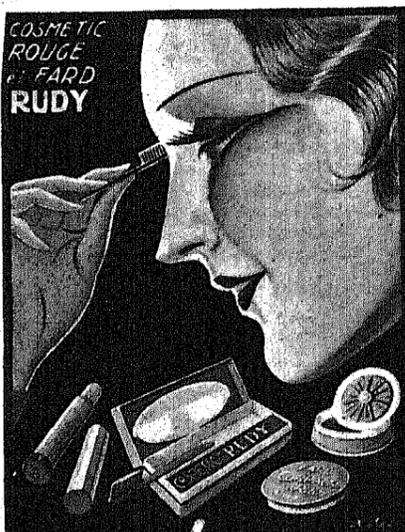
Tagliando d'ordine

Spett. MARCEL MAGNETIC WAYER Co.
VIA GIULINI N. 6 - MILANO

Vi rimetto vaglia di L. con preghiera di inviarmi subito franco di porto N. Doppie Forcelle Magnetiche Marcel e N. Asciugatore "Thermic". Cl. 1

NOME
INDIRIZZO

IMMENSO SUCCESSO



A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, Via C. Correnti 26, Milano.

CHIRURGIA ESTETICA

Correzione delle deformità del viso e del seno, operazioni per malformazioni e deviazioni del naso e degli orecchi, della rugina, eliotrici deformi ecc.

Soppressione di nei e verruche, tatunggi, depilazioni definitive, ecc.

Dr. G. RIVA, dipl. in Chirurgia estetica a Parigi e Berlino, Via Valpurga 10 - Milano. Tel. 87-204.

RICEVE dalle 10 alle 12. Informazioni a richiesta.

IL SENO

Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Marmor", di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Marmor", e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, raccom. e segreto anticipate vaglia di L. 10 60 ad D. G. CIELLE Via Lucco, 9 D - Milano



Innumerevoli attestati volontari ostensibili

"Cinema Illustrazione" vi offre...

... due magnifiche serie di fotografie di artisti del cinema. Ogni serie è di 40 fotografie scelte tra le più suggestive e recenti.

La prima serie: 40 fotografie di stelle - La seconda serie: 40 fotografie di coppie di artisti
Costo di una serie completa: 10 lire

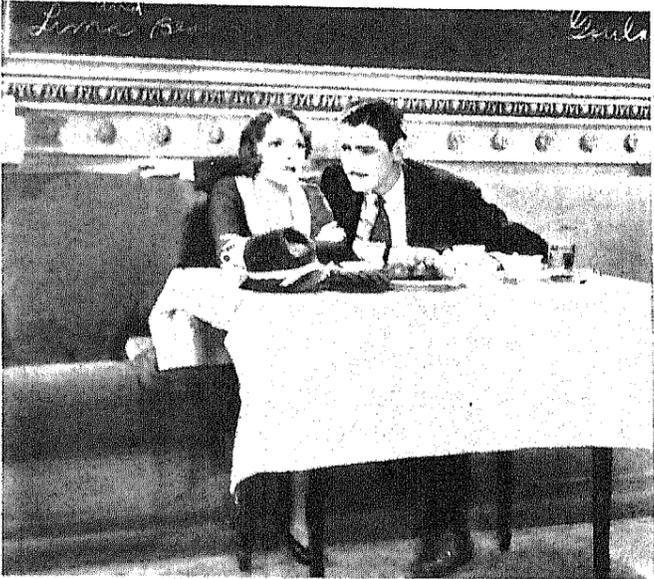
Per un amico o un'amica che amino il cinematografo, sarà questo un indovinato e gradito regalo. Richieste con vaglia o francobolli a: Cinema Illustrazione, Piazza C. Erba, 6, Milano.

DUE TALISMANI
PER LA VOSTRA
BELLEZZA

Con una carezza di Crema Ducale ricavata dai petali di rosa e un velo di Cipria Ducale conserverete il fascino della giovinezza.

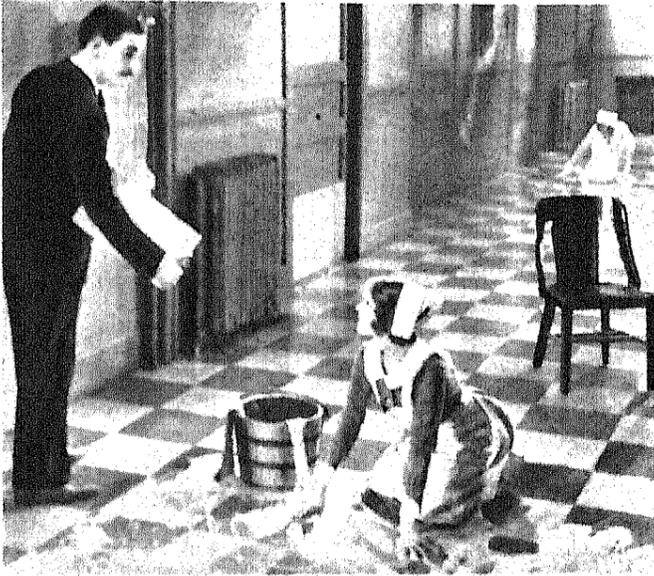
LA GRANDE MARCA ITALIANA

ARROWSMITH



Interpreti: Ronald Colman, Elen Hayes - Ediz. Artisti Associati.

(Vedere trama a pag. 14)



ARROWSMITH

VEDERE LE FOTOGRAFIE DEL FILM A PAGINA 13

Martin Arrowsmith discende da una famiglia di pionieri: sua nonna ha attraversato il continente all'epoca delle carovane che si recavano a colonizzare le regioni occidentali dell'America del Nord, all'epoca delle strenue lotte contro gli indiani e contro le avversità della natura. Da questa stirpe di lottatori, egli ha ereditato il senso dell'eroismo, che vuole, fin da giovane, spendere in pro della scienza.

Martin vuol essere medico, per quanto il medico del piccolo villaggio, un naufrago della vita, cerchi di dissuaderlo. Infatti, terminati gli studi preparatori, eccolo all'università, dove vorrebbe subito entrare, impaziente di indugi, nel laboratorio di Max Gottlieb, uno scienziato che studia le malattie infettive. Ma questi si oppone al suo intempestivo desiderio, e Martin si arrende: dapprima terminerà i suoi studi di medicina, poi raggiungerà il vecchio

maestro. Giunge, così, al suo primo successo medico, seguito da altri successi. Sentendosi ormai preparato ai difficili studi di laboratorio, Martin Arrowsmith, lascia l'ospedale dove fa pratica, e va a trovare Gottlieb che, questa volta, lo accetta come suo assistente.

Il primo aiuto che Martin deve dare al maestro, è quello di recarsi all'ospedale della contea, dove si trova un ammalato infetto di malattia del sonno: Martin deve ottenere un poco del sangue dell'infermo, per gli studi di laboratorio.

Nel vestibolo dell'ospedale, incontro Leora Tozer, una piccola infermiera, di cui subito si innamora, ed a cui propone il matrimonio. In quel frattempo Gottlieb viene chiamato da un grande istituto di New York, e propone al suo giovane assistente di seguirlo. Ma Martin è irremovibile: ha promesso a Leora di sposarla, e lascia il vecchio maestro per seguirlo il richiamo dell'amore.

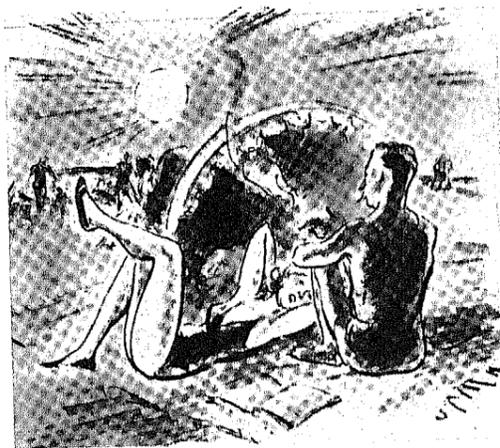
Una volta sposato, a corto di mezzi, si reca con la moglie presso la famiglia di lei, la quale crede che egli abbia l'intenzione di vivere a sue spese. Ma la stessa Leora induce suo padre a prestare a Martin una piccola somma per stabilirsi come medico condotto in un villaggio vicino. I parenti, e gli stessi cognati non hanno fede in lui; solamente la piccola moglie devota lo comprende e lotta al suo fianco. La cucinetta della piccola casa dove si sono stabiliti, viene convertita in laboratorio e finalmente ecco un primo risultato: la scienza batteriologica del giovane medico riesce a debellare una malattia che si va propagando nel

Ma, benché abbia saputo ottenere questo successo, Martin non riesce a vincere la diffidenza dei suoi concittadini e, preso dalla disperazione, parte con la moglie per New York, e si reca da Gottlieb, felice di riprendere il suo collaboratore.

Qui egli fa conoscenza con Terry Wickett, che diventerà il suo amico fedele. Trascorrono così due anni, durante i quali, benché si prodighi in tutti i sensi, il giovane scienziato non riesce a trovar nulla di importante. Ma un giorno, finalmente, ecco che una sua soluzione chimica gli dà il rimedio che cura la peste.

Senonché egli non va molto d'accordo con la direzione dell'istituto il quale è retto con criteri speculativi, e si affretta quindi a divulgare a tutti i giornali la sensazionale scoperta del suo collaboratore. Martin va su tutte le furie e rifiuta di ricevere i giornalisti.

Nel frattempo, alle Indie occidentali scoppia una epidemia di peste, e Martin viene inviato laggiù a curarla. Cominciano le sue lotte contro l'incomprensione dei funzionari



CHE BELLA VOCE!

Lei: — Strano, il direttore mi ha assunto per un film senza farmi fare il provino della voce.

Intanto Martin benché colto dalla disperazione, termina i suoi lavori e torna a New York come un trionfatore. Anche il suo amico Terry lo attende.

Il suo arrivo è una vera apoteosi: il direttore dell'istituto gli propone un vantaggioso contratto, quando Terry gli parla:

— Caro Martin, tutto questo è pubblicità e null'altro che pubblicità. Io me ne vado a stare nei miei boschi del Vermont, dove mi costruirò magari una capanna, ma sarò libero di dedicarmi alla scienza.

Il corteo giunge così all'istituto, dove è preparato un ricevimento solenne. Tubbs, il direttore, sta per introdurre Martin nella sala del banchetto, ma Martin si sente la testa confusa: gli pare di vedere Leora, ed i suoi amici, i veri martiri della scienza. No, quella roba non fa per lui!

A lui convengono meglio la povertà e il sacrificio, che non la pubblicità commerciale. D'improvviso scoppia in lui la ribellione, tutto il suo animo si solleva e, aprendosi a forza il passo tra la gente che si affolla per rendergli onore, grida dietro al suo amico Terry che si allontana:

— Aspettami, Terry! Aspettami! Vengo con te! Veniamo tutti con te! Leora ed io! Tutti e due! E al diavolo la pubblicità. Martin Arrowsmith è impazzito.



DOCCIA FREDDA.

La madre: — Ehi, Marlene Dietrich, vieni a scoprire...



FIGLI DEL SECOLO.

Il bambino: — Che sex-appeal, mamma, che sex-appeal...

inglesi che amministrano quella colonia, finché gli riesce di mettere a profitto la sua scienza per il sollievo dei poveri infermi. Ma, mentre cura i suoi ammalati, a casa, in un'isola poco distante da quella in cui si è recato egli stesso, la piccola Leora, per una imprudenza commessa, prende il male e muore.

1-DV
KA
32

Essere affascinante...

Ecco il sogno di ogni donna e che può essere realtà di tutte usando soltanto COLONIA e CIPRIA FLAVIA

FLAVIA

BOR/SARI & C.
PARMA

TUTTI I BACI

sono deliziosi,
ma quelli scambiati fra due fresche
bocche governate dall' "jodont"
diventano baci di velluto!

"jodont"

di CHIOZZA & TURCHI

a base di sapone d'olio d'oliva-Jodio-Glicerina

Ecco che anche dalla E.I.A.R. giunge il plauso ambito di GIULIETTA DE RISO, prima donna di quella eccellente Compagnia Drammatica, diretta da Alberto Casella.

Foto G. Recchia - Milano

Presso tutte le buone farmacie ed i migliori rivenditori di profumerie.

I NUOVI FILM



Bella dal mattino alla sera... è la Signora che usa il rosso Louis Philippe.

Una sola sfumatura al mattino, è sufficiente per tutta la giornata. Il Rosso Louis Philippe, può essere indifferentemente usato, sia per le labbra che per le guancie. Dona al volto una armoniosa uniformità di toni, assolutamente impossibile ad ottenersi con due rossi differenti. Il Rosso Louis Philippe, è preparato in 9 gradazioni di colore.

Il bastone di ricambio Louis Philippe è in vendita nelle principali profumerie e Coiffeurs per Signora in nome delicatissime sfumature di colore, al prezzo di Lire 20.

**LE ROUGE ANGELUS
LOUIS PHILIPPE**

Agente Generale per la vendita in Italia e Colonie
SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA

Avete trovato, in questo numero, un supplemento col quale *Il Secolo Illustrato* e *il Secolo XX* segnalano alla vostra attenzione i nuovi romanzi di cui iniziano ora la pubblicazione a lunghe puntate?

Il Secolo Illustrato:

Arsenio Lupin e la donna dai due sorrisi

Il Secolo XX:

Prima travessata

Due romanzi di trama profondamente dissimile, ma di vicende emozionanti nella stessa misura.

Due pubblicazioni settimanali di contenuto diverso, ma perfettamente uguali nell'eccezionale interesse della lettura: una copia centesimi 50 in tutta Italia.



« *A me la libertà* » - Soggetto e realizzaz. di René Clair, tra gli interpreti Henry Marchand.

Due prigionieri lavorano in un carcere moderno, all'americana, fabbricando con gli altri reclusi giocattoli, secondo i criteri industriali. Uno di essi riesce a evadere, s'improvvisa venditore di fonografi nelle fiere, finché diventa consigliere delegato e azionista di un immenso stabilimento, ove si producono fonografi in serie. Il suo ex compagno di pena, Emilio, finito di scontare la condanna, entrato in quello stabilimento, in qualità di operaio, per amore di una dattilografa, lo ritrova con suo indicibile stupore insediato da padrone, nell'ufficio direttivo. Rinnovano l'amicizia e il direttore s'adopera anzi a far sposare Emilio con la ragazza che ama. Ma l'industriale, scoperto da una banda di malviventi che lo ricattano a più non posso, vien denunciato alla polizia. E lo vanno ad arrestare proprio nel momento in cui sta solennemente inaugurando la nuova fabbrica, tutta automatica, secondo una sua geniale invenzione. Allora egli rinuncia a tutto e fugge con Emilio per riprendere l'antico vagabondaggio. Come si vede, la trama è di una povertà francescana; ma, date le intenzioni dell'autore, essa non è che un canovaccio su cui egli tesse i suoi rabeschi filosofici e satirici.

Quest'opera meriterebbe un lungo discorso. Ci limiteremo al più essenziale. Il Clair ha voluto fare la satira dell'industrialismo, del fordismo, con la diffusa tendenza a riversare sempre più sulla macchina la fatica umana, per ridurre la giornata operaia al minimo. Qui si giunge addirittura alla soppressione del lavoro dell'uomo, con l'invenzione dell'ex galotto, chiara allusione al progresso di talune industrie, come la tessile, che è giunta a far governare ventiquattro telai da una sola donna. Il proposito era audace, e in certo senso ottimo, e non di rado la realizzazione tocca il segno; ma, da un lato, il Clair ha avuto la mano troppo pesante nel satirizzare, dall'altro ha avuto paura del suo tema e si è luttato in una comicità vecchio stile, farsesca all'eccesso, compromettendo tutto. Inoltre, la sua mania di far nuovo, originale, di stilizzare, di sintetizzare, lo ha portato non di rado a mutare i personaggi in marionette e a dire troppo poco, per la comprensione dello spettatore medio. Tuttavia il film è pieno di geniali idee e di intenzioni, forse più letterarie che cinematografiche, ma di considerevole portata, specie per il cinema d'oggi. Paragonare gli industriali e i loro collaboratori a direttori e secondini di reclusori, è in verità eccessivo, anche in una satira, e, peggio ancora, adombrare l'idea che un ladro da galera e un condottiero d'industria, siano entrambi furfanti maticolati, ci sembra addirittura arbitrario. Qui c'è un po' di comunismo, sotto le smorfie, e il pubblico, fischiettando, ha fatto bene a rifiutarlo. È vero che il Clair si ride anche del lavoro obbligatorio, il che non è proprio sovietico! E allora? Forse non sa neppure lui quello che voleva fare. Son cose che capitano, quando ci si mette a fare della sociologia senza idee precise nella testa e più che altro per far abbozzare i merli. Il bravo cinematografista Clair è un demagogo della più bell'acqua e rischia perciò di perdere il suo non comune prestigio di regista. Peccato. Già nel « *Milione* » mi piacque

meno che ne « *I tetti di Parigi* ». Qui mi piace pochissimo, pur riconoscendogli un talento ricco di possibilità. Più d'ogni altra cosa, mi piace il suo modo di parlare attraverso le immagini, il che ci riporta a una prevalenza del muto sul parlato, come dev'essere. Ecco un bel saggio di parlato, facilmente doppiabile. Buona l'interpretazione, nell'insieme, senza che nel figurino vedettes.



« *La Telefonista* » - Realizzazione di Nunzio Malasomma. Interpretaz. di Isa Pola, Luigi Cimara, Sergio Tofano, Mimì Aylmer, Giovanni Grasso (junior).

L'adozione del telefono automatico, ha reso per noi anacronistiche le caricature del disservizio per colpa delle telefoniste, e le complicazioni derivanti dalle conversazioni tra esse e gli abbonati. E poiché l'argomento di questo film, si basa esclusivamente su tali pasticci, non riesce a divertirci gran che, e sarebbe stato meglio rinunziarvi. Si tratta, in realtà, d'un'altra riedizione di film tedesco, tipo « *Segretaria privata* » ed a questo molto somigliante. Sta in piedi per merito degli attori, che recitano con garbata comicità, seppure non eccessivamente entusiasti del loro compito. Perfettamente a posto Isa Pola.



« *La Cortigiana* » - Realizzazione di Robert Leonard. Interpretaz. di Greta Garbo e Clark Gable.

Che la Garbo, così spirituale, possa esser ridotta, senza danno suo e nostro, alla funzione di cosa di carne, da macello, lo nego assolutamente. Ci rifaremo con *Come tu mi vuoi*, dove l'incomparabile attrice è immensa! Ma perché poi, hanno messo in bocca al simpatico Gable, quella voce cavernosa di siciliano, che era già servita per tanti ingrati personaggi e che dopo « *Carcere* » nessuno è più riuscito a togliersi dagli orecchi? Altra necessità del « *doppiato* »: catalogare le voci, disporre di una ricca tavolozza. E possibile? Forse no. E allora i guai aumentano!

Pranzetto in famiglia

Greta Nissen, che tra breve vedremo nel grandioso dramma « Il testimone muto », è ancora in piena luna di miele, e tanto lei che suo marito, Weldon Heyburn, impiegano buona parte del tempo libero tubando.

Una sera invitarono a cena El Brendel. Il pranzetto era stato confezionato da Greta stessa. Si sa che El Brendel è un vero ghiottone, ed a tavola generalmente fa sfoggio di grande allegria, ma, caso stranissimo, quella sera si mostrò pensieroso per tutta la durata del pasto.

Finalmente dopo cena, pigliando il caffè sulla terrazza di casa Heyburn, dalla quale si può ammirare la vasta distesa azzurra dell'Oceano Pacifico, si chinò verso Weldon e gli chiese:

— Senti un po'... Mangi sempre in casa, tu?

— Sì, perché?

— El Brendel la guardò stupito poi sorrise:

— ... Capisco — disse — ma quando vuoi mangiare bene dove vai?

— Si spera che la bella Greta in quel momento fosse altrove...

IL 15 NOVEMBRE 1932

nel centenario della prima pubblicazione — avvenuta nel novembre del 1832 — verrà iniziata la pubblicazione a dispense settimanali di una

Grande Edizione Illustrata

(con materiale inedito e raro, raccolto anche a Vienna e allo Spielberg) di

LE MIE PRIGIONI

di SILVIO PELLICO

seguite dalle

ADDIZIONI

di PIERO MARONCELLI



con Proemio e Note di
CESARE SPELLANZON

Questa grande edizione illustrata conterà di 23 dispense di 16 pagine l'una, con circa 500 illustrazioni stampate in rotocalco che costituiranno un commento vivo e efficace delle situazioni morali e politiche, delle cospirazioni, degli arresti, dei processi e dei martiri che prepararono il Risorgimento Italiano.

Il 15 novembre troverete in vendita la prima dispensa. Ogni dispensa: cent. 70 in tutte le edicole. Abbonam. all'opera completa: L. 12.

Indirizzare vaglia a:

RIZZOLI & C. - Piazza C. Erba, 6 - MILANO
I versamenti possono anche essere effettuati sul conto corr. post. 3-2076, intestato a Rizzoli e C.

Conservate « Mata Hari »

Conservate il fascicolo « *Mata Hari* », col quale *Cinema Illustrazione* ha aperto la collana dei suoi supplementi mensili (una lira la copia), dai quali i lettori potranno ricavare una vera e propria biblioteca cinematografica, largamente documentaria, riccamente illustrata.

NEL PROSSIMO FASCICOLO di supplemento a *Cinema Illustrazione* troverete due interi film-romanzi illustrati:

La rumba dell'amore Shanghai Express

36 pagine, due insuperabili copertine a colori: una lira in tutta Italia, dalla metà di novembre.



Prima di radersi

e più precisamente qualche minuto prima d'insaponarsi, ottima cosa è strofinarsi bene la pelle con

CREMA NIVEA

La pelle diventa morbida, i peli si rammolliscono, il rasoio taglia meglio, il radersi diviene assai facile e non si avrà più la pelle arrossata o screpolata. Non bisogna però darsene troppa, perchè ciò renderebbe difficoltosa la formazione di una buona schiumata. — La Crema Nivea si può applicare fin dalla sera al momento di coricarsi e l'effetto sarà sempre lo stesso.

Solo la Crema Nivea contiene l'Eucerite, l'impareggiabile filodermico.
Scatole L. 1.80, 3.— e 6.—, tubetti L. 3.— e 4.50. Beiersdorf S. A. It., Milano, Viale Monza 285

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 2,50



SARI MARITZA e ADRIENNE AMES,
della Paramount, mentre si dedicano allo sport caro ai divi.